ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 19 Luglio 1919* — MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle ag. Succursali

La Camera discuterà l'inchiesta su Caporetto

ed altre " questioni delicate „

Nitti ne prende impegno solenne rispondendo all'on. Turati

Il discorso Alessio contro la riforma elettorale

Roma, 18. notte.

L'aula anche oggi non è affollata, come parrebbe supporre l'importanza della legge che si discute. All'inizio della seduta sono presenti una ventina di deputati. Invece, le tribune sono affollate. Al banco dei ministri si trovano gli onorevoli Nitti, Mariara, Schanzer, Tedesco, Dario Ferraris e Chimienti. Si riprende la discussione sulla riforma elettorale.

La riforma elettorale

GAMBAROTTA si proponeva di esporre alla Camera alcune considerazioni contrarie alla proposta riforma, ma poichè non vede presente alcuno di coloro, che così abilmente hanno saputo diffondere artificiosamente la opinione della necessità di questa riforma, che non poteva giungere più a mal punto e poichè su per certo che i pochi colleghi che lo ascoltano non contano di essa, rinuncia al suo discorso deplorando che la Camera dimostri così scarso interesse pei più importanti problemi politici del Paese (commenti).

L'on. Rosadi

ROSADI osserva che il Paese vuole una riforma elettorale perchè non ha più fede nell'istituto parlamentare, ma non è vero che esso voglia in modo particolare il collegio che è ora sottoposto alla discussione della Camera. La riforma, che il Parlamento approva, non deve essere l'ironia di tutte le ragioni per cui essa è domandata. Per conto suo accetta i due cardini del disegno di legge, cioè lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, ma non ammette le liste chiuse, nè le liste col voto personale positivo o negativo e le liste col solo voto di preferenza. L'oratore soggiunge che di partiti non ve ne sono che due: il socialista e quello, che non si sa perchè, si chiama popolare. Comprenda che gli inscritti a questi partiti voteranno ciecamente la lista loro imposta, ma la immensa maggioranza degli elettori, che non ha rinunziato a saper leggere e saper ragionare con la propria testa, cercherà che il candidato, a cui darà il voto, sia inscritto al grande partito del galantuomini (si ride). Col sistema delle liste chiuse si viene ad esercitare una vera e propria coercizione sulla volontà di tutti questi elettori resi docili agli servili obbedienza agli ordini dei Comitati: ed la riforma condurrà, come si afferma, alla riorganizzazione dei partiti: essa favorirà invece i blocchi più o meno omogenei e le coalizioni di persone. E così avverrà che, in luogo di purificare l'ambiente politico, con l'affrancare l'eletto dal servaggio verso i suoi elettori, si stabilirà una umiliante dipendenza del candidato primo, e dell'eletto poi, dai rispettivi Comitati. Lo stesso si dica della ingerenza del Governo nelle elezioni e della corruzione che col nuovo sistema si faranno terribili. Ecco perchè un temperamento si impone, e questo temperamento l'oratore crede possa trovarsi in quel tale sistema, il quale, mentre presupponga anche esso le liste precostituite, ridona però all'elettore una sufficiente libertà di scelta che sarà anche un salutare correttivo al perverti mento ed alla corruzione dei Comitati. Così emendata, voterà volentieri la riforma che ritiene necessaria per ridare al Paese la fiducia nelle istituzioni rappresentative e che sarà sempre assai migliore di quella testè votata dal Parlamento francese. Ammonisce infine che non è modificando la procedura elettorale che rifarà l'educazione dell'anima la civiltà dell'elettore (vivissime approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni).

L'on. Vigna

VIGNA nega che la riforma elettorale ora in discussione sia voluta dal paese, mentre essa è desiderata soltanto dal partito clericale. Accenna alla solennità del momento storico nel quale si avvera una profonda trasformazione degli ordinamenti sociali in conseguenza della rivoluzione portata dalle necessità della guerra, della produzione e della distribuzione. Afferma che, poichè il lavoro è la fonte della ricchezza sociale e tutti gli uomini hanno il dovere di lavorare e il diritto al prodotto intero del loro lavoro, la partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica deve essere basata sull'effettivo contributo di lavoro che ognuno di essi reca alla società. Crede che, compiuta sostanzialmente col suffragio universale la rivoluzione politica, la quale aveva per contenuto e fine la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, i partiti politici abbiano perduto la loro principale ragione di essere. Ed afferma che, iniziata la trasformazione economica la quale ha per contenuto e fine il riconoscimento dei diritti del lavoro e la giustizia nella ripartizione della ricchezza sociale, gli interessi proporzionali devono avere la loro rappresentanza diretta nell'assemblea legislativa contemperata coi quella degli interessi generali perchè nessuna classe o categoria abbia a prevalere e sopraffare, ma tutti cooperino al bene comune. In questo senso la proporzione un ordine del giorno. Afferma poi che la riforma non elimina gli inconvenienti lamentati col collegio uninominale. In ogni modo lo scrutinio di lista non è ammissibile se non è accompagnato dalla rappresentanza proporzionale. L'oratore si dichiara favorevole al sistema della lista di blocco senza facoltà all'elettore di variazione o di scelta, sistema che più pienamente attua il principio della proporzionalità. Che se la Camera non credesse di accogliere tale sistema accetterebbe allora il sistema della lista libera proposto dall'on. Peano, accompagnato però da opportune garanzie per assicurare la libertà del voto. Concludendo si augura che la Camera approvi una riforma che abbia un vero contenuto sostanziale e possa soddisfare le legittime aspettative delle classi popolari. (Approvazioni).

VALVASSORI PERONI combatte l'affermazione di coloro che dicono il problema non urgente pel paese. La crisi profonda determinata dalla grande guerra impone una trasformazione ed una più razionale costituzione della rappresentanza popolare. Dovere della Camera e del Governo è di raccogliere le nuove aspirazioni del paese, ma approvando una riforma che è anche opera di saggezza politica in quanto rappresenta una garanzia contro inconsulte agitazioni dando alla nuova Camera il modo, il tempo e l'autorità di attuare quelle riforme che i tempi nuovi rendono necessarie.

L'opposizione di Alessio

Prende la parola l'on. **ALESSIO**, uno dei vice-presidenti della Camera, in mezzo alla deferente attenzione dell'Assemblea. Egli ha presentato un ordine del giorno nel quale ritiene che la riforma elettorale proposta non risponda agli interessi politici e sociali della nazione. L'oratore dice:

« Chi assiste a questa discussione ed al modo con cui essa si svolge non può a meno di rilevare che assai maggiore è il numero di coloro che avversano il disegno di legge che quello di coloro che lo sostengono. Eppure, molti affermano la necessità di un mutamento nei nostri ordinamenti elettorali. Quali sono le ragioni di questo contrasto? Dipende esso dal fatto che tutti gli avversari combattono la riforma ed i sostenitori lasciano riservandosi di votarla, oppure siamo sotto la azione di una suggestione, forse inconsapevole, di cui non sappiamo rendersi ragione? Io mi permetto di concludere per questa seconda ipotesi. Nei grandi cataclismi della storia Parlamenti e governi vengono travolti dalla bufera, perchè non vi è designazione preferenziale la precedenza è data dall'ordine in cui i singoli candidati sono stati inscritti nella lista dal rispettivo comitato (*commenti*). L'ingerenza governativa, contro cui tutti i partiti protestano ma che tutti volta a volta sollecitano, si potrà esercitare vieppiù languendo in tutte quelle zone non saldamente partiti e dove il Prefetto potrà consigliare persone, gruppi e chi vuole (*commenti*). Ciò potrà farsi molto facilmente quando il Prefetto disponga di 5, 8, 10 e più candidature compatibili fra loro (*commenti, interruzioni*).

La sua lotta nel collegio uninominale

Venendo ad esaminare le conseguenze politiche della forma, l'oratore nota che sarebbe un danno per il paese vedersi la prevalenza del partito socialista come quella del partito cattolico, che vuol dire un partito papale. Ora la riforma tende al trionfo dell'uno e dell'altro di questi due partiti estremi. Il Governo dovrà necessariamente patteggiare o coi socialisti o coi clericali (*Commenti*). L'oratore manterrà la sua fede nel collegio uninominale, convinto che se pure ora la riforma è approvata, dopo pochi anni ritornerà necessariamente al collegio uninominale. Il collegio uninominale assicura una grande prevalenza alle idee democratiche. La colpa che al esso si addebitano sono colpe degli elettori e del Governo. Con esso l'elettore deve conoscere e giudicare il candidato, il che giova grandemente all'educazione politica del popolo, mentre tanto più è celata la massa elettorale tanto più difficilmente può essere influenzata dalle nuove correnti. E con la rappresentanza proporzionale i partiti più deboli e i partiti minori che da minor tempo si affacciano alla alla pubblica rimarranno senza rappresentanza, poichè il partito più forte e quello che determina il quoziente. E se, come già si è notato, le colpe del sistema uninominale sono colpe di uomini, è facile prevedere che finchè non mutano gli uomini le stesse colpe affetteranno il sistema pluri-nominale. Con l'uno e coll'altro sistema converrà guardarsi dalla corruzione, tanto più sensibile quanto più ingenti saranno le spese della elezione (*Commenti*). *Interruzioni*. Quale è la vera riforma che nei vogliamo? Rinaurare la vita pubblica italiana, per il che è necessario costituire un forte Governo locale che è la forza e la gloria del popolo inglese e che sarà il vero risanamento del collegio uninominale. Il dubbio poi che un coraggioso decentramento possa costituire un pericolo per l'unità nazionale è un oltraggio al popolo italiano, che si meravigliosa prova di sentimento unitario ha dato durante la guerra. Per migliorare la nostra vita politica l'oratore accenna a varie riforme: alla riforma della legge del bilancio e alla rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali nel Consiglio del lavoro. Una siffatta organizzazione varrà anche a scongiurare il gravissimo danno degli scioperi agrari.

« La nostra coscienza nazionale — così conclude l'oratore — è in questo momento sotto il colpo di un'amara delusione e sotto l'incubo delle incertezze del futuro. Si dia al paese il modo di decidere dei suoi destini, ma questo il paese faccia con lo strumento che già gli è familiare, del voto uninominale e con questa riforma non desiderata e non reclamata, non si aggiunga alle tante incertezze dell'ora presente una pericolosa incertezza di più».

La chiusa del discorso viene accolta fra rafforzati applausi da tutta la Camera meno i socialisti e i cattolici. Una cinquantina di deputati si affollano intorno all'oratore per felicitarsi. Fra essi vi sono il ministro Chimienti, il sottosegretario Solari, Peli, Sacchi, Cocco-Ortu, Morelli-Gualtierotti, Giardini, Bonomi, Pistoiboni, Riccio, Ancona, Roberto Galli, Rodinò, Buccelli, Soderini ed altri.

L'on. Saudino

SAUDINO dichiara di essere anch'egli deciso ed aperto oppositore del sistema proporzionale, che considera come vera mistificazione della sovranità popolare. (Rumori). Nega che il paese chieda questa riforma e lamenta che per strapparla si sia iniziata sui giornali una campagna di minaccie e di ricatti contro il Parlamento. Il paese nella sua grande maggioranza si disinteressera della proposta riforma elettorale e perfino molti di coloro che la sostengono non sanno dire in concreto in che cosa essa consista. Se poi lo scopo della riforma dovesse essere quello di rinnovare completamente le rappresentanze nazionali, basterebbe sancire con un solo articolo la non rieleggibilità degli attuali deputati. (Ilarità, commenti). Concludo affermando che se tale riforma sarà applicata, il popolo si accorgerà di essere stato spogliato con essa della libertà nel voto, che è il fondamento della sovranità popolare. (Approvazioni).

Le dichiarazioni di Nitti

sull'inchiesta di Caporetto

Alle ore 19 la seduta sarebbe finita, ma l'on. TURATI chiede la parola. Tutti i deputati si affollano nell'emiciclo intorno al banco dove parla l'on. Turati, il quale fra l'attenzione della Camera dice: « *I giornali danno l'annuncio essere in corso di stampa la relazione della Commissione di inchiesta su Caporetto. Secondo notizie pubblicate l'inchiesta avrebbe accertato gravi responsabilità a carico del Ministero Boselli, a carico di alcuni parlamentari ed a carico anche di Sua Santità* (ilarità vivissima, commenti, proteste dei deputati cattolici). *Prendo atto di quanto si è pubblicato ed attendo di esaminare come la Commissione d'inchiesta sia venuta a tali conclusioni. Oggi vorrei chiedere al Governo se crede opportuno comunicare la relazione d'inchiesta in tempo al Parlamento, perchè questo possa ancora discuterla. Il Parlamento è sommamente interessato a questa discussione. Dobbiamo occuparcene noi deputati morituri prima di separarci. Dalle notizie pubblicate sulle conclusioni a cui sarebbe venuta la Commissione d'inchiesta io credo essere dovere della Camera di chiedere a sua volta una inchiesta parlamentare sulle responsabilità di quei deputati che risultassero accusati. La Camera non può rimanere sotto l'impressione di accuse pubblicamente divulgate a carico di suoi componenti* (approvazioni, commenti).

NITTI, presidente del Consiglio: — *Debbo confessare che mi trovo in grande imbarazzo nel rispondere all'osservazione dell'on. Turati intorno alle notizie divulgate. Debbo innanzi tutto osservare che non so se ho fatto bene o male ad abolire la censura.* (Voci del Fascio: — Avete fatto male! La Francia non l'ha abolita! — *La censura è una cattiva istituzione. Ad ogni modo, anzi io fatto bene o male nell'abolirla, dichiaro che non la rimetterò* (approvazioni all'Estrema e nella tribuna della stampa). *Spero però che la stampa italiana senta il dovere di una maggiore correttezza. Dal giorno in cui ho abolito la censura si verificò una vera pioggia di notizie false, allarmanti, catastrofiche. Ciò è veramente deplorevole, tanto più che tornano a danno al nostro paese. Vi sono poi altre notizie false, diffuse, le quali riguardano i nostri alleati e queste sono tanto più deplorevoli. Orbene, cosa vogliamo fare? Io non posso materialmente, tanto esse sono numerose, smentire tutte le notizie false che vengono messe in circolazione, tanto più che se lo dimenticassi si smentirne qualcuno si direbbe che quella notizia è vera* (approvazioni).

« *Ecco perchè sono in imbarazzo nel rispondere all'on. Turati, sul fatto specifico posso dichiarare, sulla mia parola, che delle conclusioni della Commissione d'inchiesta per Caporetto, io, che sono il Presidente del Consiglio, non ne so nulla* (ilarità). *Della relazione ho io soltanto questo: che della relazione stessa fu compilato un grosso volume, che fu dal generale Cavaciocchi, presidente della Commissione d'inchiesta, presentato al Ministro della Guerra, il quale a sua volta me ne ha fatto consegna. Ma io, assorbito da cure urgenti, non ho potuto leggerla. Delle conclusioni so dunque meno dell'on. Turati* (ilarità). *Posso però formalmente dichiarare che assumo solenne impegno che la relazione d'inchiesta su Caporetto sarà presentata al Parlamento e verrà discussa da questa Camera. Sarebbe sconveniente che, alla vigilia della lotta elettorale, la Camera non riuscisse a discutere un argomento così importante e che le interessa da vicino. Dichiaro, anzi, che non solo si discuterà la questione di Caporetto, ma anche altre questioni delicate, che attendono il loro turno.*

« *L'evento precisamente alle conclusioni dell'inchiesta di cui ha parlato l'on. Turati, posso dichiarare che quando è stato pubblicato è falso o, quanto meno, non mi risulta. Ieri, lo stesso Ministro della Guerra, generale Alfieri, mi disse che dei risultati dell'inchiesta non ne sapeva niente. Per conto mio, come dissi, non ho ancora aperto il volume della relazione. Ripeto che la relazione sarà presentata alla Camera appena possibile e discussa* (approvazioni).

L'interpellanza sull'intervento straniero

TURATI: — Vorrei dire una parola su un altro argomento. Io presentai recentemente una interpellanza sull'intervento di un ambasciatore straniero nelle cose italiane. Osservo al Presidente del Consiglio che non posso lasciare in sospeso lo svolgimento di tale interpellanza. Essa non può rimanere in aria. Vorrei quindi pregare il Governo di dire alla Camera ed al Paese quando l'on. Nitti consente che l'interpellanza sia svolta.

NITTI: — Dico all'on. Turati che spesso le apparenze assumono l'aspetto della realtà (commenti). Ad ogni modo non è questo il momento di trattare di simili argomenti. Questo è il momento di diminuire e non aumentare le asprezze fra noi ed i nostri alleati. Prego quindi l'on. Turati di non insistere nel richiedere lo svolgimento della sua interpellanza. Qualora egli insistesse, dovrei proporre alla Camera che lo svolgimento dell'interpellanza sia rinviato a sei mesi (commenti).

L'on. Turati non insiste ed il Presidente, dopo la presentazione di alcuni progetti di legge, toglie la seduta alle ore 19.5.

Il Gruppo socialista

chiama a raccolta per la difesa elettorale

Roma, 18, notte.

Il segretario del Gruppo parlamentare socialista on. Musatti ha diramato ai suoi colleghi una circolare con la quale tutti i deputati socialisti, che devono lasciare Roma per le due giornate di sciopero, sono pregati di tornare martedì alla Capitale per intervenire alle sedute della Camera a sostenerli la riforma elettorale in discussione.

Il Senato convocato per il 24 luglio

Roma, 18, notte

Il Senato del Regno è convocato per giovedì 24 luglio alle ore 15 in seduta pubblica col seguente ordine del giorno: 1.o votazione per la nomina di un Questore nell'Ufficio di presidenza; di un membro della Commissione per il regolamento interno; di 2 membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione; 2.o discussione sulle comunicazioni del Governo; 3.o discussione di vari disegni di legge, fra i quali quello della proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1919.

L'aumento di 6 scellini

su ogni tonnellata di carbone inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La decisione dei minatori presa ieri alla Conferenza di Keswick, di rifiutare l'accordo proposto dal Governo, cioè di sospendere la applicazione dell'aumento di sei scellini per ogni tonnellata di carbone, in cambio della astensione dallo sciopero per tre mesi, ha gettato un'ombra nera sopra lo splendore della celebrazione ufficiale della pace che si prepara per domani. L'intera nazione ha compreso, dopo le recenti discussioni parlamentari e anche più dopo le illustrazioni delle medesime fatte da giornali, che l'industria britannica non può sostenere la concorrenza americana e fra qualche tempo neppure quella tedesca col carbone ai corsi attuali. Siccome tutta la ricchezza inglese è basata sulla prosperità industriale, le conseguenze sono facili ad immaginarsi. I « leaders » dei minatori, sia quelli appartenenti al gruppo parlamentare come quelli capitanati dalle « Trade-unions » hanno cercato, con tutta la forza della loro eloquenza di far intendere la ragione ai minatori, non solo insistendo sopra il danno che ne verrà alla nazione ma mettendo bene in vista che questo danno ricadrà in buona parte sui minatori stessi a non lunga scadenza. Gli operai hanno risposto che non possono lasciare memorare, neppure per un breve periodo, il diritto di sciopero e, secondariamente che non intendono aumentare la produzione intanto che, mediante la nazionalizzazione, essi non ottengono il controllo delle miniere stesse. La mozione in questo senso venne votata dalla enorme maggioranza colla conseguenza che oggi si aduna il Consiglio dei ministri per decidere se l'aumento di sei scellini per tonnellata deve essere imposto, a cominciare da lunedì prossimo oppure se altre misure debbono essere prese per forzare la produzione. Qualunque decisione il Governo possa prendere, è sfuggito evidente che incontrerà l'opposizione intransigente dei lavoratori e non è facile prevedere le complicazioni che dal conflitto potranno nascere.

Vice M. P.

La « Stefani » comunica in data 18 notte, da Londra: « Alla Camera dei Comuni Clynes ha chiesto se, in seguito al fatto che la Federazione dei minatori non ha accettato le proposte del Governo, l'aumento di sei scellini per tonnellata sul prezzo del carbone avrà effetto lunedì prossimo. Bonar Law risponde « Sì ». Bonar Law soggiunse che il Governo non elimina la possibilità di una occasione di entrare in negoziati, ma ciò non cambia nulla al fatto che ritardare in un modo qualsiasi l'aumento del prezzo del carbone per renderlo equivalente al suo costo, avrebbe deplorevoli conseguenze ».

Energico ammonimento governativo

contro tutti i tentativi di violenza faziosa

"Bisogna anche mettere in guardia il pubblico contro alcune manifestazioni di apparenza patriottica...„ - "L'Italia non ha tempo da perdere„

Roma, 18, notte.

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare telegrafica ai Prefetti del Regno.

« *Richiamo tutte le disposizioni date nelle mie precedenti circolari in materia di ordine pubblico. Esse devono essere scrupolosamente e con fermezza eseguite. Non vi sarà alcuna indulgenza per chi trasgredisce, e considererò la debolezza una peggiore cosa della colpa. Il preannunziato sciopero generale non ha alcun motivo nè alcuna base legittima dopo le mie dichiarazioni in Parlamento. L'Italia, Paese di libertà, non vuole intervenire nella vita interna degli altri Paesi e ha già disposto tutta la sua azione in questo senso. La massa operaia, nella grande maggioranza, sono persuase che lo sciopero non si promuove più, per quanto riguarda l'Italia, alcuno scopo concreto. Ogni movimento che nei limiti della produzione tenda a elevare il lavoro è per noi benefico; non vogliamo, per nessun motivo restrizioni o limitazioni e contiamo sulla calda simpatia dei lavoratori. Vi sono però alcuni piccoli gruppi e alcune incomposte minoranze che, con forme teppistiche, sperano di prendere occasione dell'annunziato sciopero per provocare disordini. I sequestri di armi e di esplodenti, avvenuti in qualche città, dimostrano anche che ci sono sogni criminosi di pochi delinquenti. Ho spiegato, ripetutamente, che tutto ciò che scuote il credito dell'Italia e ne turba l'opera di rinnovazione e di ricostruzione è criminoso, è opera di affamamento. L'Italia, non producendo una abbondanza, deve introdurre dall'estero non solo le materie prime per far vivere l'industria, ma deve introdurre gli alimenti. Non avendo merci da scambiare in quantità sufficienti nè navi per trasportare le merci, l'Italia deve, per vivere e prosperare, avere credito. Ogni disordine turba il credito e affama il popolo. Rispettosi di tutte le libertà, noi abbiamo subito abolito e stiamo abolendo le limitazioni che la guerra aveva rese necessarie, appunto perchè l'ordine deve essere mantenuto ad ogni costo, contro chiunque, come presidio di vita e condizione di ricchezza.*

« *Bisogna anche mettere in guardia il pubblico contro alcune manifestazioni le quali hanno, in apparenza, carattere patriottico e di rivendicazioni nazionali. Far coincidere queste manifestazioni con lo sciopero è il colmo della follia e non può, in molti casi, essere atto di buona fede. Le notizie che pervengono da ogni parte dimostrano che le popolazioni intendono il loro dovere. Bisogna che l'autorità illumini il pubblico e che tutti i cittadini coadiuvino l'opera del Governo. La serenità delle nostre opere dimostra la nostra fiducia. Il Governo, che io ho l'onore di presiedere, a nulla più aspira che a rendere facile il compito della nuova democrazia del lavoro che si va formando in Italia, come in tutti gli altri Paesi produttori. Ma appunto perciò, la libertà e l'ordine, che per noi sono garanzia di vita, debbono essere rigidamente tutelati. I Governi che non si difendono non hanno ragione di esistere. Le istituzioni che non impongono il rispetto non sono durevoli; la libertà e le democrazie non vivono ove non c'è forza. Raccomando ora e in seguito la più grande fermezza. Ogni incuria è colpevole, ogni [illegible] è colpevole, ogni esitanza è colpevole... Evitiamo ogni inutile conflitto, ma la faziosità e la violenza devono essere immediatamente represse. L'Italia deve cominciare in questi giorni la sua opera di ricostruzione e di lavoro e non ha tempo da perdere.* — Il Presidente del Consiglio: Nitti.

(Stefani).

Roma calma

Lo sciopero dei tipografi continua

Roma, 18, notte.

Lo sciopero dei tipografi romani, che coinvolge lo sciopero dei giornali, prosegue immutato. In seguito alle ripercussioni che lo sciopero ha sui lavori parlamentari, mancando completamente la stampa dei documenti parlamentari, i proprietari di tipografia di Roma sono venuti nella seguente deliberazione: « L'assemblea dell'Associazione romana tra i proprietari tipografi, riunitasi d'urgenza, in omaggio al Parlamento nazionale ed in considerazione dell'importanza della discussione sulla legge elettorale politica, ha autorizzato per questa alta ragione la ditta Colombo della Camera dei deputati, ove essa lo ritenga opportuno, di assumere personale per provvedere ai lavori di stampa necessari alla Camera dei deputati, dichiarando però di disinteressarsi delle condizioni tutte alle quali il personale verrà assunto ».

Il Prefetto di Roma, in previsione dello sciopero politico del 20 e 21 corrente, ha pubblicato un Manifesto, col quale vieta la circolazione delle automobili. Una parte delle automobili sarà requisita dal Governo per eventuali bisogni di polizia. La città però è completamente calma. Si crede che le giornate del 20 e 21 corrente passeranno senza incidenti. I muri della città sono tappezzati da Manifesti.

La Direzione Centrale del Partito Socialista ha fatto affiggere un Manifesto, il quale sconsiglia lo sciopero politico del 20 e 21 luglio.

Un comunicato

della Confederazione del lavoro

e lo sciopero dei ferrovieri

I provvedimenti del Municipio di Milano — Una ridda di manifesti.

Milano, 18, sera.

La Confederazione Generale del Lavoro invia ai giornali il seguente comunicato:

« Nel comunicato di ieri mandato dal Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani si afferma che « dopo la denuncia di una delle parti dell'impegno assunto un precedente per le sciopero deliberato pei giorni 20 e 21 corrente mese, per considerazioni politiche e sindacali si delibera di invitare le proprie Sezioni, Gruppi ed organizzati a non sospendere il servizio ferroviario in detti giorni ». Per l'esattezza, la Confederazione del Lavoro deve dichiarare che l'impegno assunto nel Convegno di Roma fra i rappresentanti confederali e la direzione del Partito Socialista non è stato affatto « denunziato » nè dalla Confederazione, nè — per quel che ci consta — dalla direzione del Partito Socialista. Anzi il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, tenutosi a Bologna nei giorni 13 e 14, ha ratificato il deliberato del Convegno di Roma, approvando all'unanimità quest'ordine del giorno proposto dal ferroviere Secondo Romolla: « La Confederazione del Lavoro, intenzionata di difendere a qualunque costo, e con tutti i mezzi, il diritto di sciopero per tutte le categorie dei lavoratori e quindi anche dei dipendenti dello Stato e comunque sottoposti a vincoli militari od a leggi speciali, afferma che non tollererà che il Governo prenda provvedimenti di coercizione che mirino a colpire i partecipanti alla manifestazione internazionale di protesta nei giorni 20 e 21 corrente mese ». Siccome da parte di alcune Sezioni del Sindacato Ferrovieri si fa osservare che sarebbe stato opportuno iniziare lo sciopero alle ore 24 del giorno 20 c. m., la Confederazione del Lavoro rende noto che furono proprio i rappresentanti del C. C. del Sindacato stesso — e cioè Fanti e Bertolucci — ad insistere perchè lo sciopero, per ragioni tecniche, fosse iniziato alle ore 24 del giorno 19, per chiudersi alle ore 24 del giorno 21. Ciò risulta in modo inequivocabile dal verbale esteso dal segretario del Sindacato Ferrovieri, rag. Gasiani, e pubblicato nell'ultimo numero di « Battaglie Sindacali ». Dal verbale stesso si deduce che i delegati del Sindacato ferrovieri nel Convegno di Roma si erano dichiarati disposti ad aderire allo sciopero generale a qualunque condizione. — Il segretario generale: Ludovico D'Aragona ».

La Confederazione del Lavoro, d'accordo colla direzione del Partito Socialista, in seguito alla deliberazione del Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri che stabilisce la effettuazione dello sciopero per sole 24 ore, comunica di avere autorizzato anche i ferrovieri delle Secondarie a limitare lo sciopero dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21 corrente.

La Federazione generale degli esercenti rivolge un invito a tutti gli esercenti della città perchè a qualunque costo, nei giorni di sciopero tengano aperti i negozi. Non solo perchè la cittadinanza possa rifornirsi del necessario, ma anche perchè gli esercenti non distruggano con la chiusura dei propri esercizi dare parvenza di passiva solidarietà ad una manifestazione deprecata da ogni buon cittadino italiano.

Fra la sconcertante varietà di notizie contraddittorie di adesione allo sciopero, di deliberazioni dissidenti, di scissioni, di cui sono pieni i giornali, la cittadinanza milanese conserva la sua tranquillità abituale e sembra disinteressarsi completamente del preparativi più o meno catastrofici che i soliti allarmisti cercano diffondere, senza per altro trovare terreno fecondo. Si disinteressano perfino i milanesi a quel fenomeno quasi morboso che si produce prima e dopo ogni movimento popolare: il fenomeno del manifesto. I muri della città ne sono coperti di tutte le associazioni, di tutti i gruppi, di tutti i partiti. Alcuni di questi manifesti, anche se offesi con la lodevole intenzione di impedire le violenze di piazza, non dalla maggior parte del pubblico biasimati per il loro tono e per le loro frasi aggressive che non valgono se non ad acuire i dissensi e a produrre proprio quelle violenze che essi deprecano. E' quindi unanimemente lodato il decreto prefettizio di cui vi diedi notizia ieri sera e che, vietando gli assembramenti e la circolazione delle autovetture, degli autocarri e delle motocicclette afferma « che soltanto alle autorità costituite è concesso di reprimere ogni violenza o attentato all'incolumità e alla sicurezza della vita civile e nessuno può ad esse sovrapporsi ». Dopo la deliberazione del Fascio dei combattenti e dopo il manifesto della Sezione socialista che molto inopportunamente ricorda il conflitto del 15 aprile scorso, l'avvertimento governativo giunge utile. Il Sindaco, che era assente da Milano, ha fatto oggi ritorno nella città, desiderando esservi presente nei giorni dello sciopero. Il Comune si è in questi giorni attivamente occupato del funzionamento dei servizi pubblici, in cui sospensione, come è facile comprendere, era ritenuta inammissibile per la sua pericolosità grovvisoria. E oggi il Sindaco ha assicurato che il lavoro nelle Aziende municipali elettriche e del gas continuerà ininterrotto.

I preparativi francesi per lo sciopero del 21

I ferrovieri assicurano i rifornimenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Anche nella riunione di ieri della Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro per decidere in merito allo sciopero generale pel 21 non si è approdato ad alcunchè di decisivo, costoché un'altra riunione sarà tenuta nella giornata d'oggi o di domani. Nulla prova meglio di questo la indecisione che regna tra i dirigenti della massima organizzazione sindacalista, indecisione a cui non sono certamente estranei i provvedimenti adottati dal Governo contro il carovivere. Infatti, secondo dichiarazioni di uno dei più autorevoli militanti della Confederazione del lavoro, questa non vuole ostacolare lo sforzo, sia pure minimo, compiuto dal Governo per assicurare una migliore ripartizione dei prodotti che dovrebbe produrre una diminuzione sia pure debole del costo della vita. « La Confederazione generale del lavoro vuole lasciare al Governo la responsabilità completa delle misure prese contro il caro-viveri. Noi le consideriamo incomplete e insufficienti ma non vogliamo permettere al Governo di mettere le sue responsabilità al riparo dietro la nostra azione. Perciò per uno scopo di interesse generale, la Federazione dei ferrovieri assicurerà i rifornimenti del Paese ».

Questo è già un primo risultato ragguardevole. I postelegrafici non sono unanimi sulla opportunità della proposta manifestazione generale, i macellai, i muratori, i litografi il personale degli omnibus e dei tramways hanno deciso di aderire a quello che la Confederazione generale del lavoro deciderà di fare. Tra ventiquattro ore si conoscerà l'ampiezza che la dimostrazione assumerà. Intanto le mura della capitale si tappezzano di manifesti in tale abbondanza, che pare di essere in un periodo di accanita lotta elettorale.

C.

Il costo della vita in Isvizzera

Il rincaro in Italia e in altri paesi
Le diminuzioni dei prezzi in Inghilterra e negli Stati Uniti

(Nostra corrispondenza particolare)

Zurigo, luglio.

Il problema dell'enorme generale rincaro dei generi di prima necessità, manifestatosi durante il periodo della guerra e nei mesi dell'armistizio, è seguito anche nella Svizzera con la massima preoccupazione. Questo paese è infatti più che mai interessato alla soluzione di tale problema, poichè esso vive quasi unicamente dei generi alimentari che importa dall'estero. Osservando le statistiche delle esportazioni e delle importazioni svizzere durante i dieci anni che vanno dal 1904 al 31 dicembre 1914, si trova che le importazioni superano le esportazioni per 858 milioni di franchi ogni anno. Questo prova che quasi tutto lo squilibrio del commercio a detrimento della Svizzera proviene dalla importazione dei generi alimentari, poichè le sue importazioni di materie prime e di prodotti manifatturati e le sue esportazioni si compensavano con una media di 1141 milioni di franchi.

L'*Union Cooperative* di Ginevra e la *Statistische Gesellschaft* di Berna pubblicano ora alcuni dati interessanti su questo rincaro dei viveri dal 1914 al 1919. Diciamo subito che l'Italia vi tiene il primo posto. Le cifre relative ai principali paesi — escludiamo gli imperi centrali, poichè la loro situazione di *blocchi* li metteva in condizione di assoluta inferiorità — sono queste:

Italia	481 %
Francia	308 %
Svizzera	257 %
Inghilterra	240 %
Stati Uniti	220 %

L'Italia ha quindi avuto un aumento due volte maggiore dell'Inghilterra e — ciò che è più sintomatico — l'aumento dei generi di prima necessità nella Svizzera è stato di poco superiore alla metà dell'aumento prodottosi in Italia. Aggiungiamo che, seguendo le statistiche dell'*Economist* e del *Bread Sheet*, il costo della vita nel 1919 è diminuito in Inghilterra da 240 a 227 per cento e negli Stati Uniti da 220 a 204 per cento, mentre in Svizzera ha già cominciato a ribassare i prezzi da tre mesi ed un notevole ribasso è annunciato per il mese prossimo. Le misure prese dal Governo svizzero per frenare l'aumento eccessivo del costo della vita hanno avuto molta efficacia. Sono naturalmente misure temporanee, poichè l'estensione del razionamento governativo applicato sia ai poteri dei Cantoni, che a quelli della Federazione non avranno per l'avvenire alcun valore pratico. In uno studio recentemente pubblicato su « La Feuille » a proposito della situazione economica della Svizzera, Jean de Kay, basandosi sui prezzi al numero dell'Unione Svizzera delle Società Cooperative, calcola quale sia il costo della vita in questo mese per una famiglia di cinque persone durante e dopo la guerra. Nel giugno 1914 tale costo veniva fissato in 1044 franchi; nello stesso mese dell'anno successivo in fr. 1237; nel 1916 in fr. 1436. L'aumento è poscia più sensibile negli anni successivi. Nel giugno 1917 fr. 1808; nel giugno 1918 fr. 2397. E nel marzo di quest'anno fr. 2627.

Non si dimentichi che ogni la Svizzera paga per cento lire italiane da 66 a 67 franchi.

L'autore non dice a quale classe sociale appartenga la sua famiglia di cinque persone. Senza dubbio, egli ha considerato una famiglia di operai e non di una grande città. Per la piccola borghesia il conto fatto dal De Kay è certamente inferiore alla realtà. La famiglia di un modesto impiegato, composta di cinque persone, non può vivere oggi — a Zurigo, a Basilea, a Ginevra — con meno di dodici franchi al giorno. Un alloggio di quattro stanze, oltre la cucina, qui, a Zurigo, si paga 700 franchi nei quartieri più popolari, a 2200 franchi in quelli più signorili. Uno di cinque stanze da 1000 a 3500 franchi. La sproporzione dai quartieri popolari a quelli signorili è tanto più evidente in una città come Zurigo, e come del resto la gran parte delle città svizzere, che offre posizioni di superba bellezza panoramica d'intorno il lago e ai piedi della collina. Chi non vuole o non può pagare, rinuncia agli incanti della natura e si scelle il proprio canticello nei modesti quartieri, dove le acque della Limmat e della Sihl si lasciano ancora un lontano profumo del lago, e dove l'occhio non persegue le vane illusioni d'una bianca vela o di un tramonto d'oro.

Un alloggio di cinque stanze — sempre oltre la cucina e la stanza da bagno, poichè anche le case operaie delle città svizzere sono in gran parte fornite della stanza da bagno — ha questi prezzi: per operai da 800 a 1000 franchi; per il ceto medio da 1800 a 2000 franchi; dai signorili da 4000 a 5000 fr. Sono i prezzi di Zurigo e di Berna. A Lucerna ed a San Gallo si paga meno.

I prezzi dei mobili sono naturalmente vari. Una camera da letto da 750 a 4500 fr. Una camera da pranzo da 450 a 4000 fr.

Mentre il prezzo degli alloggi aumenta ancora sensibilmente, quello dei viveri accenna a diminuire. Vi riferisco il prezzo dei generi alimentari più comuni: Il pane costa 75 centesimi il Kg.; la farina 0,70; il riso 0,85; il burro 6 fr.; il formaggio 6 fr.; le uova da bere 0,30, quelle da cucina 0,40; il grasso 6,40; l'olio d'oliva 6 fr. il litro, da cucina 3 fr.; l'acetto 0,90 il litro; il latte 0,40; il caffè da 5,20 a 6,50 il Kg.; il cacao da 5,70 a 6,50; la cioccolata in polvere da 5 a 7 franchi; lo zucchero fr. 1,44 il Kg. se in polvere e 1,68 in pezzi.

Il prezzo attuale della frutta, che viene importata in gran parte dall'Italia e dalla Francia, è il seguente: ciliegie da 0,50 a 1,20 il Kg.; albicocche 4 fr.; pesche fr. 4,50; pere fr. 3; arance da 30 a 40 centesimi l'una; banane 0,50; limoni da 7 a 10, 15 e 20; pomodori a 2,50 il Kg.; patate vecchie a 0,18 il Kg., novelle a 0,30; cavoli da 1,20 a 1,40; fagiuoli 1,70; piselli 1,40; rape 1,20; cavoli 1,50.

Per la carne, la Svizzera non ha dovuto ricorrere molto all'aiuto della importazione. Anche in tempo di pace essa ha potuto disporre di una grande quantità di carne di vitello, ricorrendo soltanto alla importazione per le carni suine. Nel 1913 la Svizzera esportò infatti per 10 milioni di franchi di bestiame e nel 1917 per 23 milioni; nel 1918 per 38 milioni. Ma il bestiame svizzero ha un grande valore per la riproduzione, e potrebbe venire esportato in quantità anche maggiori, mentre il suo richiesto per la consumazione svizzera, potrebbe essere importato su larga scala. Lo sviluppo prossimo dell'Umbertia, della Turchia e della Russia ed anche del Messico, renderà possibile fornire del bue alla Svizzera per meno del terzo del valore, che il bestiame svizzero raggiungerà ora la riproduzione in quelli stessi Paesi ed anche altrove. La cancellazione del vitello potrà quindi essere abolita. La carne di vitello costava, prima della guerra, fr. 4,50 il Kg. Durante la guerra essa è salita sino a 10 fr. il Kg. Da due mesi ha cominciato a ribassare. Attualmente si paga a fr. 6,80. Ma ancora nello scorso maggio si pagava al prezzo massimo, e si avevano non solo le giornate, ma le intere settimane *bianche*. La carne suina è salita a prezzi enormi maggiori: ora si paga fr. 7,40. Il manzo costa attualmente fr. 6 ed il capretto 5,40. Il pescevitello fr. 12.

Il pesce viene quasi tutto importato. Si fa molto consumo di pesce di mare. Il rombo si paga ora fr. 5,60 il kg.; il sollo fr. 3,50; il cabillaud 2,50; il merlan 1,60. Le aringhe da 40 a 50 centesimi l'una; il luccio che si pesca nei laghi svizzeri si paga attualmente 4 franchi il chilogramma.

Anche nei prezzi delle stoffe e della biancheria si nota in questi giorni una forte diminuzione, ed un ribasso anche maggiore è annunciato per la prossima stagione d'autunno. Certo il costo del vestiario non è inferiore a quello di altri paesi. Un abito da uomo, di pura lana, su misura, non costa meno di 300 franchi — il che, tenendo sempre presente il cambio a noi tanto sfavorevole, equivale a circa 450 lire italiane. Un abito meno lana, confezione, si paga 150 franchi. Della stoffa per abiti da uomo, il cheviot alto m. 1,50 viene offerto nei grandi magazzini a fr. 21,50 il metro; stoffa pura lana di eguale altezza fr. 32,50. Gli abiti da signora non hanno prezzo. Le camicie da uomo comuni di zephir cotone da 13 a 15 franchi; quelle di batista da 19 a 22; di seta da 40 a 45 franchi. Le camicie da donna costano da 8,50 a 10,50; di qualità migliore da 12 a 16 franchi. Le calze per signora, nere, nei grandi magazzini vengono pagate da un minimo di fr. 1,85 se di cotone ad un massimo di 5,90 se di mussolina. Quelle bianche da 2,90 di cotone a 5,25 di filo di Scozia. Gli stivali da uomo non si pagano meno di 36 franchi, di qualità comune ma buoni, da 40 a 50 franchi.

Ma un lato particolare, caratteristico presenta la vita nella Svizzera — la possibilità di comperare a buon mercato, accanto alla impiccazione sistematica dello straniero che viene qui a vuotare il suo portafogli. Prima della guerra tanto in Germania che nella Svizzera si poteva pranzare con marchi o franchi 1,25; mangiare un piatto e la frutta. Questi prezzi a prezzo fisso si potevano avere non solo nei ristoranti popolari, ma anche in quelli di secondo e di terza categoria. La guerra non ha tolto completamente nella Svizzera la buona consuetudine. Ha soltanto elevati un poco il prezzo dei « Mittagessen » e dell'« Abendessen », ma non in modo esagerato. Con due franchi i molti ristoranti svizzeri si ha un pranzo discreto, composto di una minestra, un piatto con verdura o la frutta. La merenda, nei ristoranti anche di prima categoria, va dai 3 ai 5 franchi. Con 4 franchi, in uno dei più frequentati ristoranti di Zurigo, « ho una minestra, un piatto di pesce (anche la trota!, un piatto di carne con verdura ed il dolce. Aggiungete un franco e vi danno anche l'antipasto. I ristoranti italiani hanno pure introdotto il sistema del pranzo a prezzo fisso, a 3 franchi. Naturalmente questi specialmente sopratutto sul vino, che si paga da 3,20 a 3,40 il litro. Vi sono poi dei ristoranti divisi in due reparti: da cinque e da tre franchi. La lista è quasi identica. Differiscono: la signorilità, la nitidezza della tovaglia ed il garbo dei camerieri. Un magnifico ristorante, nascosto in una pittoresca ed ombrosa vallette, con una incantevole vista sul lago, vi offre un pranzo per 3 franchi con minestra, due piatti e dolce. Ma il panorama si paga con consistente bottiglie di vino del Reno e di Bordeaux. In alcuni ristoranti di lusso si mangia soltanto alla carta. Sarei seccato e ritrarvene qualcuno per preservarvi da un possibile pericolo. Non ho escluse con una spesa inferiore ai 30 franchi, mangiando e bevendo modestamente in Via italiana. M.

F. S.

Il decreto reale per gli aumenti di congrua

Roma, 19.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o - A datare dal 1.o luglio l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato almeno a portare la congrua, compresi i proventi casuali, a lire 1500 al netto da qualsiasi onere e peso in conformità degli articoli 2 e 9 della legge 5 giugno 1869. L'assegno per le spese di culto, nel caso in cui è dovuto ai sensi del terzo comma dell'art. 2 anzidetto, sarà accresciuto in ragione dell'aumentata congrua, ferma rimanendo la misura del 35 per cento. La relativa spesa sarà a carico del Tesoro dello Stato e verrà iscritta in bilancio con decreto del Ministro del Tesoro. — *Art.* 2.o - Le disposizioni sia eseguite e notificate ai sensi della legge 5 giugno 1869 e del decreto 17 marzo 1919, non modificate dal decreto-legge 9 maggio 1918, non saranno rinnovate e l'aumento sarà fatto nel modo disposto dal relativo comma dell'art. 3 di detta legge. Nel caso in cui occorra la liquidazione, l'interessato entro 30 giorni dalla comunicazione, potrà presentare reclamo su cui delibererà il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il culto. In mancanza di reclamo nel perentorio predetto, la liquidazione diventerà definitiva e irrevocabile anche per futuri investiti. — *Art.* 3.o - Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Bollettino militare

Roma, 18. (ufficiale)

Promozioni straordinarie per merito di guerra: La Martina tenente medico compl. nominato tenente medico in S. A. P.

Stato Maggiore Generale: Filippani di Mistretta maggior generale collocato in disponibilità. Lorio maggior generale collocato in posizione ausiliaria; Marrocco brigadier generale medico collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi brigadieri generali: Tricoli, Di Savi, Cavallini, Bella, Ferrari.

Corpo di Stato Maggiore: Zuccli, colonello, collocato in aspettativa; Martiano, ten. col., collocato in aspettativa.

I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Zaccheri, Bianchi, Pellavicino di Priola. — Fronti capitano del corpo di S. M. promosso maggiore dell'arma di cavalleria.

Arma di fanteria: Ispano comandato a disposizione del Ministero della guerra nominato comandante 12.o bersaglieri; Pellegrini comandato 1.o bersaglieri comandante reparto di bersaglieri Fascisti in Ten. col. sono promossi colonnelli: Antonelli Ios. 49.o fant.; Carbone, 5.o fant.; i seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Cimino, 5.o fant.; Vieca, 85.o fant.; Canteli, 5.o fant.

Arma di artiglieria — Generali di Brigata: col. 31.o raggrup. assedio nominato comandante corpo, capoala misto sullo portato.

Personale permanente dei Distretti. — I seguenti maggiori sono promossi ten. col.: Sanna Alberto Reggio Emilia; Bianco (Distretto Cuneo); Marra (Distretto Ancona).

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Furio Augusto generale: Marucco col. promosso maggior gen.

L'esportazione del grano dagli Stati Uniti proibita

Washington, 17.

Un proclama di Wilson proibisce l'esportazione del grano, salvo le eccezioni che saranno [illegible] dall'Amministrazione del grano.

Sui prezzi dei tessuti di lana

Biella, 18, sera.

Si è riunito in Biella il Consiglio Generale dell'Associazione Laniera, della quale fanno parte i principali industriali del Piemonte, Lombardia e Veneto. L'on. Marcello parla in rappresentanza del Ministero dell'industria, Commercio e Lavoro, che desidera gli stessi elementi per la ricerca diretta allo Governo. L'on. Rolla, a nome dei lanieri di Biella, presenta una lunga e dettagliata relazione sulla situazione attuale dell'industria laniera, sulle materie prime, sulla mano d'opera, sulle condizioni del mercato interno ed estero, e mezzo milione di metri tessuti finiti stagionati.

Il Consiglio, ascoltate attentamente il resoconto, si associa unanimemente ai concetti esposti dall'on. Rolla, e dopo ampia discussione, a cui prendono parte quasi tutti i presenti, delibera di non vendere, per ora, nessuna partita di lana, di qualsiasi provenienza, e di qualsiasi titolo sulla piazza di Biella, per impedire speculazioni ingiustificabili e dannose agli stessi industriali, che, evidentemente, non vogliono approfittare di momentanee condizioni di mercato, ma desiderano lavorare per un periodo di tempo abbastanza lungo, per dare un equo compenso alla mano d'opera, che in questi ultimi tempi ha subito un rialzo veramente enorme, e per mantenere, per quanto è possibile, costante il valore della merce prodotta.

Inoltre il Consiglio pure questa importante deliberazione:

« Ritenuto che il mercato ha scarsa disponibilità di lavoro, che si è fatto l'eco del Ministero della guerra per il pagamento dei residui, e per il rifornimento delle materie prime necessarie al mantenimento della industria organizzata, — sul cui genio di vitalità esiste il compito per far fronte agli acquisti di materie prime ed alla quale non si dovrebbe rinunciare in questo periodo di ricostituzione del mercato senza compromettere tutto l'avvenire della industria laniera stessa, delibera di segnalare ai competenti Ministeri la necessità di provvedere per lungo tempo [illegible] di quei di pubblica dei mali e dei locali, dei grazzi di ricredito sui grossisti, e dei pegno di vendita, considerando, peltanto che l'Associazione abbia provvisoriamente a farsi essa iniziatrice di una tale azione, chiedendo a tal uopo al Governo tutto il suo concorso ».

Il Congresso Nazionale dei Cantonieri delle strade nazionali

Modena, 18.

Presso la Camera del Lavoro ordinata si è svolto l'annunciato Congresso nazionale dei cantonieri delle strade nazionali.

Sono intervenuti i rappresentanti di ben 42 provincie fra cui Torino, Firenze, Milano, Ferrara, Novara, Pavia, Piacenza, Bologna, Verona, Massa Carrara, Mantova, ecc. Pervenute altre cento adesioni fra le quali quelle di Palermo, Messina, Catania, Sassari, Avellino. Il Congresso presieduto dal capo-cantoniere Sardi Giovanni, dopo aver approvato la relazione morale e finanziaria esposta dal segretario Armani Rodolfo di Reggio Emilia, esamina un ordine del giorno che [illegible] Alleanza del lavoro federale, circa cioè il miglioramento economico e posizione giuridica e morale personale, e interviene ampia discussione, dopo la quale viene inviato un vibrato telegramma al ministro dei LL. PP. perchè siano sollecitamente riconosciuti i giusti desiderata esposti nell'ordine del giorno memorato già presentato.

Per acclamazione è stata votata l'adesione della classe alla Confederazione Generale del Lavoro.

Le spiegazioni di Clemenceau

alla Commissione della pace
Dall'idea di Foch all'alleanza di garanzia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Per l'audizione, per la quale era stato convocato dalla Commissione della pace della Camera, Clemenceau si è ieri fatto accompagnare da Tardieu, Viviani, presidente della Commissione, gli aveva fatto pervenire un questionario concernente la riva sinistra del Reno e Clemenceau ha dato diffuse spiegazioni al riguardo comunicando alla Commissione numerosi documenti in appoggio alle sue affermazioni. Clemenceau ha fatto la storia della questione ed ha mostrato l'evoluzione che essa subita attraverso le varie riunioni della Conferenza. Ha rammentato l'opinione del maresciallo Foch, il quale aveva proposto lo smembramento di tutte le zone sul Reno e la loro conservazione da parte delle truppe dell'Intesa. A tale proposito, Clemenceau ha dimostrato che il capo degli eserciti alleati aveva ricevuto la più ampia libertà di esprimersi sia per iscritto sia verbalmente dinanzi al Consiglio dei Ministri. Clemenceau ha dichiarato che il trattato di pace, così come è compilato, è completato da trattati di garanzia salvaguardanti la sicurezza della Francia, conosciuti, avendo dovuto scegliere, egli aveva optato per questa protezione della sicurezza francese quale risultava dal trattato di pace e dai trattati di garanzia, anzichè per lo stabilimento di stato di polizia, che la Francia sarebbe stata sola a dover custodire, ciò che sarebbe stato causa di gravi difficoltà tanto di ordine militare quanto di ordine politico. Spiegandosi poi su questi trattati di garanzia e sull'aiuto militare, che in caso di provocazione da parte della Germania è preceduto da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, rammentò che se questi trattati fossero esistiti nel 1914, avrebbero scongiurato la guerra anche con una Germania forte e temibile.

Rammentando la potenza di creazione e di fabbricazione del flegno Unito e della grande Repubblica americana, Clemenceau ha asserito che aveva in essi la più completa fiducia e che la Francia ha la certezza che, nella eventualità di una guerra giusta, quelle libere democrazie non limiterebbero mai i loro sforzi, che anzi li darebbe per intero. Finalmente il Presidente del Consiglio insistette sul fatto che, durante un certo numero di anni, la riva sinistra del Reno sarà occupata da truppe dell'Intesa e che la presenza morale e materiale dell'America e dell'Inghilterra accanto alla Francia è una garanzia. Ha poi aggiunto che l'esercito tedesco è ridotto a centomila uomini e che qualsiasi movimento di truppe a cinquanta chilometri dalla riva destra del Reno sarà considerato come una provocazione. In tali condizioni Clemenceau ritiene che la sicurezza della Francia sarà abbastanza garantita per poter introdurre una notevole riduzione del servizio militare.

Le lettere di Foch

Al processo [illegible] della audizione del Presidente del Consiglio, durata circa tre ore, il « Matin » fa seguire alcune informazioni. Come già sapete, la Commissione aveva chiesto al Presidente del Consiglio la comunicazione delle lettere del maresciallo Foch concernenti l'occupazione della riva sinistra del Reno e i processi verbali della Conferenza della pace. Clemenceau ha finalmente acconsentito a mettere a disposizione della Commissione le due lettere del maresciallo Foch nonchè il testo della protesta fatta il 6 maggio nella riunione plenaria della Conferenza del generalissimo francese circa le clausole militari del trattato di pace. Comunicando questi documenti, Clemenceau ad una osservazione fattagli da un membro della Commissione dichiarava che questi documenti erano ormai proprietà della Commissione, che ne farà l'uso che crederà, naturalmente sotto la propria responsabilità.

Ma per quello che riguarda i processi verbali della Conferenza, Clemenceau ha espresso il suo rincrescimento di non poter comunicarli. E dopo un passaggio sbiancato dalla censura, il *Matin* prosegue dicendo che il presidente del Consiglio ha dovuto rispondere a molte domande rivoltegli, sovratutto da Louis Marin, relatore generale del bilancio, sulle clausole militari e finanziarie del trattato. Siccome questi protestava contro l'atteggiamento del presidente del Consiglio che continuava a mantenere il silenzio su quelle gravi questioni non soltanto dinnanzi alle Commissioni parlamentari e alla tribuna delle due Camere ma anche dinnanzi allo Commissione della pace, « Interrogatemi — rispose con tono lagnente Clemenceau — e vi risponderò. Ho avuto invece nello intrattenermi del trattato con tutti i vostri colleghi che mi hanno fatto l'onore di venire nel mio Gabinetto e non ho loro nascosto nulla. Ma sono capo del Governo e in tale qualità debbo mantenere e fare i trattati. Al Parlamento spetta sorvegliarli. Ho fatto il mio dovere. A voi fare il vostro ».

La tregua della... inettitudine della Germania

Nella seduta pomeridiana la Commissione della Pace ha inteso la relazione di René Besnard sulle clausole del trattato relative alle Colonie tedesche. Queste clausole sono in certo qual modo contemplate dall'articolo 119 del trattato in virtù del quale « la Germania rinuncia a favore delle principali Potenze associate e alleate e tutti i suoi diritti e titoli sui suoi possedimenti di oltre mare ». Tra le Colonie tedesche due ve ne sono che si trovano per la maggior parte sotto l'autorità del Governo francese: il Togo e il Camerun. Durante le ostilità queste due Colonie sono state conquistate da truppe anglo-francesi ma non è in virtù del diritto di conquista che esse sono state devolute alla Francia. La Conferenza della pace ha basata la sua decisione sulla « inattitudine della Germania nel dominio della civilizzazione coloniale, decisione ampiamente giustificata dai metodi barbari della colonizzazione tedesca ». Per quello che concerne il Togo e il Camerun il trattato non fa che far rivivere i diritti anteriori della Francia. Dal punto di vista economico, quelle Colonie costituiscono il complemento naturale dei possessi francesi nel Dahomey e nell'Africa Equatoriale. Un recente accordo conclude tra Francia e Inghilterra delimita i rispettivi diritti in quelle due Colonie e ne fissa lo statuto territoriale e amministrativo. Questo accordo non sarà però definitivo che dopo la ratifica da parte del Consiglio della Società delle Nazioni. Omni, rapporto Dubois sulle clausole finanziarie.

C.

La ripresa delle relazioni commerciali fra la Germania e gli Stati Uniti

Parigi, 18.

Il Dipartimento di Stato di Washington annuncia la ripresa ufficiale delle relazioni commerciali con la Germania. Gli contrattazioni per dieci milioni di franchi sono state iniziate e saranno immediatamente eseguite. Questa però, secondo l'*Herald*, non ha niente a che fare col regime della rimessa dei beni appartenenti a sudditi nemici.

C.

Londra, 18.

Il *New York Times* dice che i rappresentanti della Deutsche Bank hanno iniziato trattative con le banche di New York per ottenere l'apertura di crediti a favore degl'interessi tedeschi. Si crede che i rappresentanti della Deutsche Bank siano anche incaricati dal Governo tedesco e dai « kartel » presentato da otto banche private e dalla Reichs Bank di procurare alla Germania i fondi necessari per il suo rifornimento monetario. Benchè nulla di positivo sia stato dichiarato sulla importanza di questi crediti, i banchieri affermano che il loro ammontare sarà considerevole, circa da 30 a 50 milioni di dollari per cominciare.

Si dice inoltre che i negoziati da parte della Svizzera per ottenere un prestito da 20 a 30 milioni di dollari siano virtualmente terminati. E' certo poi che alla Danimarca verrà concesso fra breve un credito di circa 15 milioni di dollari per il pagamento di merci acquistate in America.

Commemorazione dei soldati italiani caduti a Bligny

Parigi, 18.

In occasione dell'anniversario dell'eroica difesa di Bligny da parte delle truppe italiane, ieri a Chaumuzy è stata celebrata la Messa commemorativa alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, conte Bernis Longare, e di numerosi generali italiani e francesi. (Sa)

REATI E PENE

Il processo della Società Italiana Cascami

(Tribunale Penale di Torino).

Seconda giornata

Non appena aperta l'udienza, viene introdotto il teste cittadino Ruelf, commerciante svizzero. Egli prese parte alla costituzione della Società, su proposta dell'avv. Levi, di cui era intimissimo amico. L'affare gli era parso buono. Aveva, del resto, grande fiducia nel Levi, così che gli diede la piena disponibilità delle 7765 azioni firmate. Non ebbe mai sospetto che la S. A. I. C. fosse la continuazione della Società tedesca, perchè altrimenti non vi avrebbe partecipato. E' assolutamente falso che il teste avesse parentela col procuratore della Wolff, Karl Levi, che conosceva soltanto. Egli conserva ancora integra ed immutata la sua fiducia nell'avv. Levi.

Teresa Rosso, impiegata alla S. A. I. C., compilò, qualche giorno prima dell'assemblea del settembre, insieme all'avv. Levi, i foglietti di ammissione o fogli di deposito, che poi l'avv. Levi ha fatto bollare e di cui si servì per la rappresentanza degli azionisti. L'avv. Levi aveva la disponibilità di tutte le azioni. Il notaio Ferrari non sapeva che il Cascamificio Nazionale e la Società Italiana Cascami fossero aziende diverse.

L'avv. Ginatta fa osservare che il notaio Ferrari, cui il Levi dettasse — come narra la teste — dalla parcella quattrocento lire, avrebbe diritto di percepire cento lire per l'assistenza alla seduta e la redazione del verbale. Cento lire per una simile corruzione e per un falso!

Presidente: — Non si fa accusa di corruzione!

P. M.: — Se l'avv. Levi avesse voluto dare diecimila franchi al Ferrari, non andava certo a dirlo alla segretaria! Santa ingenuità!

L'imputato avv. Levi: — Tutto è registrato ed è controllabile, e si potrà vedere fino all'ultimo soldo se ci siano state delle uscite sospette!

La teste afferma che l'avv. Levi godeva la piena fiducia della numerosa sua parentela, di cui in gran parte amministrava gli affari.

Giacomo Caffarena (agente di cambio) depone che l'avvocato Levi, per i rapporti di affari e di amicizia, aveva pieno diritto di ritenersi autorizzato a rappresentarlo, assieme al socio Fantini, nell'assemblea del settembre. Nel resto, è consuetudine di portare nelle assemblee di Società commerciali della teste di legno, anche perchè ci sono gente che ama nascondere dietro altri i propri interessi per non farli sapere, e di farsi rappresentare da persone più esperte e di fiducia. Si è giunti persino a comprare i biglietti di ammissione, invece di farsi assegnare delle azioni.

Il cav. Emilio Baldioli, presidente del Consiglio notarile, da informazioni sull'assistenza dei notari alle assemblee delle Società, ed afferma che il notaio segretario interviene quando l'assemblea è già costituita e quando il controllo e la verifica dei poteri è già stato fatto dal presidente. Per il deposito delle azioni si usa, nelle grandi Società, fare un verbale a parte in precedenza. Del resto, non si capisce perchè alle assemblee si faccia intervenire un notaio, mentre basterebbe un segretario qualsiasi.

Avv. Ginatta: — Sa che il Ferrari fosse un [illegible] patriota?

Presidente: — Questo non c'entra...

Avv. Ginatta: — Ma lo sì è accusato di correità con un mascheratore di Società tedesca, ed è da più di otto mesi in carcere per questo...

P. M.: — Non per questo, ma per imputazione di falso...

Si dovrebbe udire il prof. Mario Carrara, del cui nome — come di suo stretto parente — il Levi non nella lista degli azionisti per l'assemblea. Il prof. Carrara è infermo. Ed allora il Tribunale delega un giudice perchè vada al letto del testimonio a raccoglierne le dichiarazioni. In attesa che il giudice espliehi il suo mandato, l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

E' ripresa l'audizione dei testimoni. Ne restano ancora pochi. Il comm. Callisto Empirio informa il Tribunale che nella maggioranza delle sedute assemblee di Società è il presidente che procede alle verifiche dei poteri e segna le presenze. E' vero che il segretario potrebbe essere anche un azionista ed infatti molte volte tale ufficio è stato delegato ad un azionista, e si suole chiedere l'assistenza d'un notaio quando si preveda che l'assemblea possa riuscire, per contrasto tra minoranza e maggioranza, tumultuosa. Nei verbali non si segna il nome degli azionisti, ma solo il loro numero ed il capitale rappresentato. Sul notaio Severino Ferrari il teste dà buone informazioni.

Il notaio Giuseppe Zoppi afferma che di solito il notaio è chiamato a fungere da segretario del presidente dopo che furono [illegible] dal presidente le formalità relative alla verifica dei poteri e la legale costituzione dell'assemblea.

Esaurito così le deposizioni testimoniali, il cancelliere De Caroli da lettura della rogatoria del prof. Mario Carrara. Egli dichiarò di non aver mai saputo di azioni a lui intestate e tanto meno partecipò ad alcuna assemblea della S. A. I. C. Afferma però che non avrebbe avuto nessuna difficoltà a concedere la sua firma al parente suo avv. Leone Levi per rappresentanza all'assemblea.

La requisitoria

L'avv. Taglietti, oratore della legge, mette in rilievo l'imbarazzo in cui egli si è trovato avendo dovuto assumere, per la infermità del P. M. avv. Siracusa, il mandato dell'accusa in questa grave e complessa causa, nella quale, collo stralcio della parte riguardante l'imputazione di commercio col nemico, si sono tolte le vele alla nave del P. M. rendendole difficile la navigazione. Egli dimostra con dimostrazione giuridica che il verbale dell'assemblea è atto pubblico che fa fede fino a querela di falso. Nel caso specifico fa rilevare come nel verbale — che presenta correzioni e postille sospette — si sono fatte attestazioni di circostanze non risultanti vere. Si è detto che il notaio è un... pleonasmo nelle assemblee, ma per intanto il notaio Ferrari fungeva da segretario a quell'assemblea e stese il verbale, che è atto pubblico e che fa fede, se si può credere all'agnosticismo e assenteismo che si vuole attribuire al Ferrari. La buona fede del notaio, secondo la giurisprudenza, non potrebbe se mai assolvere dalla correità il Levi, ma il notaio Ferrari — secondo l'erudita della legge — era in mala fede ed è falso l'allegata sua passività, passività che s'è voluto dire — con poco rispetto alla dignità dei notai — di consuetudine per i notai che fungono da segretari in assemblee. Fa rilevare il P. M. l'irregolarità dei documenti di rappresentanza presentati dal Levi all'assemblea, perchè le deleghe non recavano le firme delle persone che il Levi disse di rappresentare. L'oratore fa notare l'incalzanza nell'atto degli altri estremi del reato di falso e cioè la possibilità di nocumento pubblico e la precedibilità di tale nocumento, perchè la quell'assemblea si approvò l'aumento di capitale della Società S. A. I. C., la quale invece stava per essere sindacata come sospetta di avere la continuazione della ditta tedesca Wolff, tanto che il Levi per correre ai ripari aveva fondato il Cascamificio Nazionale. Non è vero che il Levi fosse il solo proprietario delle azioni della S. A. I. C., quindi coll'inganno per creare artificiosamente della fiducia attorno alla Società, si poteva recare danno agli altri azionisti. Dipinge l'oratore della legge il Levi come una vera figura di grosso pescecane, e rileva il passato del notaio Ferrari, le cui avventure giudiziarie, se pure finite favorevolmente, non dipingono un uno squisito ed austera rigidità di correttezza professionale. E trattate con profondità e copia d'argomenti le circostanze ghiribizzose portate dall'indole della causa, chiede la condanna degli imputati ad 8 anni di reclusione, ch'è il minimo della pena.

Prende la parola il difensore avv. Principio Farinelli per mettere in luce tutti i precedenti, le animosità che in questa causa, che pare un'atroce burla alla giustizia, ha fatto deviare la verità e passare sul corpo dell'infelice notaio Ferrari per colpire quegli che si voleva ad ogni costo abbattere: il principale imputato, il Levi. Parlando pel notaio Ferrari cerca di togliere dal suo capo [illegible] quelle ombre che il P. M. vi ha gettate, ricordando passate traversie giudiziarie nelle quali l'onestà del Ferrari invece si mantenne immacolata. Egli è stato un po' perseguitato anche per mantenere artificiosamente il presupposto che il Levi per fare un'azione de-

[illegible] aveva cercato il notaio che potesse avere la capacità morale di esercizio correo. Lumeggiata così la figura dell'imputato, l'oratore dimostra la piena regolarità del suo operato nella formazione del verbale dell'assemblea, di cui rileva con larga discussione degli argomenti difensionali, la legalità. Del resto il notaio ha dato scrupolosamente atto di quanto aveva dichiarato il presidente, che solo aveva obbligo di far le verifiche e i controlli. E contrapposti argomenti giuridici a quelli illustrati dal P. M. invoca pel suo disgraziato cliente, da nove mesi circa detenuto, l'assoluzione e una autorevole dichiarazione della sua onestà che sia giusto premio alle immeritabili [illegible].

La sentenza si avrà nel pomeriggio di oggi a tarda ora.

La ferrovia Oulx-Briançon

L'on. Bouvier ebbe una conferenza col ministro dei Trasporti, De Vito, al quale presentò i voti del Congresso di Marsiglia e di Lione per una sollecita costruzione del nuovo valico ferroviario Oulx-Briançon.

Il ministro, che si dimostrò edotto della pratica, volle ad assicurarlo che avrebbe sollecitato gli studi già stati da lui disposti.

Pei Comuni e le popolazioni alpine

Nelle ultime sedute della Camera l'on. Bouvier ebbe a svolgere un ordine del giorno, facendo invito al Governo di provvedere alle disagiate condizioni dei Comuni e delle popolazioni alpine, suscitando l'approvazione della Camera.

Olio Isnardi Medicinale
Depuratore dell'organismo - Alimenta e guarisce
Il suo gradevole sapore ne rende facile l'uso a profitto della cura. Raccomandato dalle più note autorità mediche.
Olio Isnardi Medicinale
In vendita in tutte le Farmacie
PIETRO ISNARDI - Oneglia

ANTICHE FONTI di SALUTARI CORTICELLA
OTTIMA ACQUA MINERALE DA TAVOLA
accreditata fra le migliori e più reputate in Italia e all'Estero. Efficacissima nelle gastro enteriti, dispepsie, atipsi e torpori dello stomaco e dell'intestino. Dotata di potere stimolante nella diuresi.
Vittorio Borghi, propr. - Piazza Calderini, 2° - Bologna
FILIALE DI TORINO: Ugo Porta, via XX Settembre, 14 - Telefono 02-67.
RAPPRESENTANTE PROVINCIA ALESSANDRIA: Ugo Albertelli, Novi Ligure.
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PEL PIEMONTE: Manifatture: Sigg. Fratelli Ceno (Grotta Gino) — Rivoli: Sig. Baudisco Giovanni — Chieri: Sig. Valle Giovanni — Pinerolo: Sig. Gorla Giacomo — Torre Pellice: Sig. Davit Pietro — Saluzzo: Sig. Veirana Paolo — Fossano: Sig. Vrella Olivero di (Hotel Moderno — Genova: Bar Caffè Roma — Cavallermaggiore: Signori Coniugi Costa — Savigliano: Sig. Garello Giuseppe (Birraria) — Carmagnola: Sig. Bonetti Alessio — Novara: Guido Mottinelli e Figli, via Garibaldi, Palazzo Porazzi — Vercelli: Cirillo Prati (Ristorante Centrale), corso Carlo Alberto, Porta Torino — Asti: « La Costanza », di E. Serafino e C. — Bra: Carlo Chiaramello — Chivasso: Regis Mario Sucr. Standa.

"ILVA"
Anonima Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 Inter. versato
Pubblica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni Ipotecarie
interesse nominale: 5,50

CRONACA CITTADINA

I provvedimenti dell'autorità per la tutela dell'ordine

Comizi di ferrovieri, di postelegrafici e di salariati municipali per l'adesione allo sciopero

Le severe disposizioni del Prefetto

E' dunque domani, domenica, che deve iniziarsi lo sciopero generale proclamato dal Partito socialista e dalla Confederazione del lavoro. Il Prefetto, in adempimento degli ordini ricevuti dal Governo, ha disposto, d'accordo con l'Autorità militare, rigorosissime ed eccezionali misure per la immediata repressione di ogni violenza. Le truppe della Brigata «Siena» e della Brigata «Calabria», unitamente ad altri reparti militari rinforzati sono state messe a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. Picchetti speciali saranno disseminati per tutta la città ed alla periferia. Pertanto il Prefetto ha creduto opportuno emanare questo manifesto alla popolazione:

«Cittadini!

«La organizzazioni operaie hanno, come è noto, deciso l'astensione dal lavoro nei giorni 20 e 21 del corrente mese. Il Governo, fedele ai principi fondamentali di uno Stato costituzionale, non intende porre ostacolo a tale manifestazione, ma esige che essa si svolga entro i limiti dell'ordine e del rispetto alle leggi e alle autorità costituite, alle quali nessuno ha diritto di sovrapporsi. Esse hanno il mandato di provvedere e reprimere ogni attentato alla libertà e alla sicurezza della vita civile, e sono fermamente decise ad adempiere a questo loro dovere allo scopo di assicurare, in questa ora decisiva perchè la Patria possa raccogliere i frutti della sua grande vittoria, il danno irreparabile che deriverebbe da qualsiasi attentato criminoso diretto a sovvertire le nostre libere istituzioni ed a turbare le basi di un'ordinata società civile. La cittadinanza deve mantenersi serena e tranquilla. Ogni disordine, ogni violenza, qualsiasi reato saranno immediatamente repressi. Il Governo vuole fermamente che la esplicazione di aspirazioni, di voti e di sentimenti da parte di qualsiasi classe sociale si mantenga sempre nel campo delle leggi e del rispetto dell'ordine, suprema garanzia di libertà per tutti i cittadini».

Inoltre il Prefetto, con una ordinanza di ieri, ha vietato ogni riunione o assembramento in luogo pubblico, con quest'altro manifesto:

«Sono proibite sino a nuova disposizione, le riunioni e gli assembramenti in luogo pubblico. In contravvenzione dei contravventori si provvederà a termini di legge.

«I funzionari di pubblica sicurezza e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto».

Nessun comizio nelle due giornate di sciopero

Sappiamo che dai dirigenti delle Organizzazioni proletarie e della Camera del lavoro non verrà tenuto nelle giornate di domenica e lunedì alcun comizio od altra riunione. Sarà così scrupolosamente osservata l'astensione dal lavoro anche da parte degli oratori e tale decisione procurerà, forse per la prima volta in tanti anni, due giornate di serenità agli agenti della Sezione di P. S. Monviso, sotto la cui giurisdizione è il palazzo della Camera del lavoro.

Invito agli esercenti

La Presidenza della «Lega fra esercenti, commercianti ed industriali», confermando ai suoi soci quanto ebbe loro a comunicare nelle varie adunanze di categoria, li prega di tenere, possibilmente, aperti al pubblico nel l'orario normale, i propri negozi ed esercizi nei prossimi giorni di domenica e lunedì, 20 e 21 c. m. Vanno naturalmente esclusi da questo invito coloro che si trovano in casi speciali, come quelli cui potrà mancare il personale necessario. Quegli esercenti, che dovranno tenere chiusi i magazzini, ne preavvisino la clientela, perchè provveda nella giornata di sabato ai suo fabbisogno anche per la domenica e lunedì.

Le ex-guardie di finanza contro lo sciopero

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ex-guardie di Finanza ha inviato al Governo questo telegramma:

«Associazione Nazionale Guardie di Finanza in congedo, interprete pensiero 40 Sezioni, rappresentanti 10.000 soci, protesta vivamente contro tentato sciopero generale. Conferma sua immutata fedeltà Leggi fondamentali Regno. Rammentando con legittimo orgoglio passato suoi soci, mettesi disposizione per mantenimento ordine. — *Comitato Direttivo Centrale*: Fiore, Borgialli, Zanini, Frussone, Ferraro Ferretti, Parisi, Valle».

Anche i lavoratori della mensa aderiscono allo sciopero

Il segretario della Federazione fra i lavoratori della mensa comunica: «Come da deliberato preso nel comizio ultimo, anche i lavoratori della mensa, caffè, liquorerie, deliberarono la loro solidarietà alla Camera di lavoro ed Ungheria con l'astensione dal lavoro per il 20 e 21 corr. Perciò il Consiglio direttivo, come da mandato preciso avuto, invita tutti i lavoratori della mensa al solidale dovere votato alla unanimità».

Compagni d'idealità ma non di sciopero

L'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio ha votato questo ordine del giorno: «Il Comitato esecutivo della «Unver», pur condividendo tutta la idealità oggi affermata dalle classi lavoratrici, sia nell'ordine della politica interna che estera; dissente dallo sciopero generale indetto dalla Confederazione generale del Lavoro per il 20 e 21 luglio corr., ritenendo che tale movimento per le condizioni del nostro paese e la delicatezza della nostra situazione economica non possa riuscire che dannoso agli interessi ed alle rivendicazioni delle stesse classi lavoratrici».

Una dichiarazione del Comitato Centrale dei Ferrovieri

Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, che un gruppo volle sconfessare e ritenere dimissionario, ci manda questa dichiarazione:

«Il Comitato centrale esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani, avverte che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non è dimissionario e nella sua adunanza di oggi ha riconfermato la propria fiducia nei membri del Comitato di agitazione giunti da Roma, dopo averne udita la relazione».

Il Comitato Centrale Esecutivo.

Implicitamente, quindi, il Comitato Centrale viene a riconfermare il proprio deliberato e a comprendere che permane l'ordine di non scioperare, poichè la costituzione avvenuta del Comitato provvisorio contrasta con le precise norme statutarie del Sindacato. I membri del Comitato Centrale non hanno creduto di aggiungere altro chiarimento, in attesa di esporre le ragioni della propria condotta al Congresso dei ferrovieri che dovrà certamente essere convocato.

La cittadinanza ha appreso con molto stupore che il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri è stato sconfessato e sostituito e che lo sciopero sarà attuato non più per due giorni consecutivi, bensì dalla mezzanotte di domenica alla mezzanotte di lunedì. Tale stupore deriva anche dal fatto che il pubblico nella sua grande maggioranza non si raccapezza più sull'ordinamento dei vari Comitati che guidano le sorti delle organizzazioni. Non sarà quindi inopportuno spiegare come si è venuti alla nuova e, diciamolo pure, inattesa deliberazione.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani, il quale conta — se non andiamo errati — cinquantamila soci circa per tutta la rete ferroviaria è suddiviso in numerose sezioni che ubbidiscono al Comitato centrale, la cui sede è a Torino ma che si raduna talvolta a seconda delle circostanze in altri centri importanti.

Questo Comitato centrale affidò a tre suoi membri fiduciari, cioè Emilio Duranio, Luigi Gaggiano e Ferdinando Fanti, il mandato di organizzare lo sciopero generale d'accordo colla Confederazione del Lavoro e col Partito Socialista. Gli ordini di questi tre fiduciari dovevano essere contrassegnati da un personaggio fantastico, battezzato «Fatetia», rimanendo segretamente intesi che soltanto le deliberazioni recanti tale firma si ritenevano valide per tutta la massa dei ferrovieri. Giovedì fu pubblicato l'ordine dei tre fiduciari, confermando Fatetia, di non più scioperare. Gli altri membri del Comitato Centrale rimasero molto imbarazzati e sorpresi di questa comunicazione giustificata con «ragioni superiori», ma convalidarono la deliberazione dei tre fiduciari, lasciando ad essi la responsabilità di spiegare poi alla massa il motivo della rinuncia allo sciopero.

La Sezione torinese del Sindacato, avuta conoscenza della deliberazione dei dirigenti l'organizzazione, si è — per così dire — ribellata agli ordini e di sua iniziativa ha ritenuto dimissionari tutti i membri del Comitato Centrale col tre suoi fiduciari, sostituendoli provvisoriamente con nuovi membri di proprio gradimento. Questo Comitato provvisorio del Sindacato risulta — come è noto — composto dei soci: Alberto Capecchi, Spirito Furno, Vincenzo Pagella, Carlo Pandolfi, Ottavio Pastore e Giuseppe Piotta e riceverà l'incarico di dirigere e coordinare lo sciopero di ventiquattro ore. Esso infatti ha pubblicato immediatamente un manifesto, nel quale è detto:

«I ferrovieri torinesi ci hanno affidato in questo gravissimo periodo, il compito di dirigere la nostra massima organizzazione. Lo abbiamo assunto trepidanti per la gravezza del mandato, ma sicuri della nostra coscienza e sicuri soprattutto di poter contare sulla coscienza di classe, sul sentimento di dignità e di fierezza di tutti noi. Il Sindacato, coerentemente alle idealità sempre professate, assume il preciso impegno di partecipare alla manifestazione internazionale indetta per imporre a tutte le borghesie di cessare dalle ostilità contro le Repubbliche proletarie di Russia e di Ungheria. Improvvisamente, alcuni dei nostri dirigenti hanno diramato l'invito ai ferrovieri di tradire i fratelli proletari. Non importa ora di stabilire con quale mezzo il Governo abbia ottenuto questa deliberazione, che fu diffusa la sera di mercoledì per mezzo della Prefetture del Regno. Ma importa invece di insorgere unanimi, affinchè la classe ferroviaria non manchi all'appello».

Il manifesto continua dicendo che i ferrovieri non devono spaventarsi delle larvate minacce della borghesia e del Governo e soggiunge: «Riconfermiamo perciò la deliberazione di sciopero. Ma poichè è necessario che questo nostro appello giunga ovunque, in correlazione anche alle deliberazioni dei ferrovieri francesi e dei postelegrafonici italiani, decidiamo di limitare lo sciopero a 24 ore. Esso dovrà dunque iniziarsi alla mezzanotte di domenica e finire la mezzanotte di lunedì».

Ma come accoglierà la massa dei ferrovieri questa deliberazione? L'atteggiamento del nuovo Comitato trova consenziente una parte di soci del Sindacato, ma non è meno vero che l'altra parte dei ferrovieri vuole, per spirito di assoluta disciplina, obbedire invece agli ordini del vecchio Comitato Centrale e dei tre fiduciari, in attesa che questi si presentino direttamente ad un Congresso a giustificarsi. Una profonda crisi si è dunque aperta in seno al Sindacato, crisi che avrà indubbiamente uno strascico di discussioni vivacissime, anche dopo attraversato questo speciale periodo dello sciopero generale. Infatti il nuovo Comitato è soltanto provvisorio e dovrà, a sua volta, essere sostituito o convalidato con mandato definitivo.

Il comizio di ieri sera
La deliberazione di sciopero confermata

Come abbiamo pubblicato, il Comitato provvisorio del Sindacato dei ferrovieri ha convocato per ieri sera, alla Camera del lavoro, i ferrovieri della sezione di Torino e le rappresentanze delle sezioni del Piemonte, per dare conto del proprio operato, chiedendo la sanzione, la conferma del mandato e l'autorizzazione a proseguire nell'opera iniziata per l'effettuazione dello sciopero di 24 ore il giorno 21.

Il retroscena

Il teatro si presenta alle ore 21 affollato. Tutti i posti sono occupati. Sul palcoscenico prende posto il nuovo Comitato e un presidente che viene eletto dall'assemblea. Dopo brevi parole di saluto e di illustrazione dello scopo dell'adunanza, fra la parola uno dei membri del nuovo Comitato per riferire all'assemblea su quanto è successo. Intria ripetendo cose già note o contenute nella dichiarazione diramata oggi dalla Confederazione del lavoro. Stabilii gli accordi internazionali, si riunirono i rappresentanti della Confederazione, del Partito socialista e del Sindacato ferrovieri per prendere le disposizioni per l'effettuazione dello sciopero. Partito e Confederazione avevano in animo, in analogia a quanto è stato disposto nel convegno internazionale, di restringere la manifestazione ad un solo giorno di sciopero. Furono i rappresentanti dei ferrovieri che vollero lo sciopero venisse esteso a due giorni e ciò per ragioni tecniche. Per assecondare il loro desiderio fu deciso che lo sciopero avesse la durata di due giorni. Nel successivo convegno di Bologna i rappresentanti dei ferrovieri, d'accordo con i lavoratori del mare, chiesero che venisse assicurata loro la solidarietà assoluta in caso di rappresaglie da parte del Governo. Ebbero le assicurazioni volute. La cittadinanza ha appreso con molto stupore che il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri è stato sconfessato e sostituito e che lo sciopero sarà attuato non più per due giorni consecutivi, bensì dalla mezzanotte di domenica alla mezzanotte di lunedì. Tale stupore deriva anche dal fatto che il pubblico nella sua grande maggioranza non si raccapezza più sull'ordinamento dei vari Comitati che guidano le sorti delle organizzazioni. Non sarà quindi inopportuno spiegare come si è venuti alla nuova e, diciamolo pure, inattesa deliberazione.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani, il quale conta — se non andiamo errati — cinquantamila soci circa per tutta la rete ferroviaria è suddiviso in numerose sezioni che ubbidiscono al Comitato centrale, la cui sede è a Torino ma che si raduna talvolta a seconda delle circostanze in altri centri importanti.

Questo Comitato centrale affidò a tre suoi membri fiduciari, cioè Emilio Duranio, Luigi Gaggiano e Ferdinando Fanti, il mandato di organizzare lo sciopero generale d'accordo colla Confederazione del Lavoro e col Partito Socialista. Gli ordini di questi tre fiduciari dovevano essere contrassegnati da un personaggio fantastico, battezzato «Fatetia», rimanendo segretamente intesi che soltanto le deliberazioni recanti tale firma si ritenevano valide per tutta la massa dei ferrovieri. Giovedì fu pubblicato l'ordine dei tre fiduciari, confermando Fatetia, di non più scioperare. Gli altri membri del Comitato Centrale rimasero molto imbarazzati e sorpresi di questa comunicazione giustificata con «ragioni superiori», ma convalidarono la deliberazione dei tre fiduciari, lasciando ad essi la responsabilità di spiegare poi alla massa il motivo della rinuncia allo sciopero.

La Sezione torinese del Sindacato, avuta conoscenza della deliberazione dei dirigenti l'organizzazione, si è — per così dire — ribellata agli ordini e di sua iniziativa ha ritenuto dimissionari tutti i membri del Comitato Centrale col tre suoi fiduciari, sostituendoli provvisoriamente con nuovi membri di proprio gradimento. Questo Comitato provvisorio del Sindacato risulta — come è noto — composto dei soci: Alberto Capecchi, Spirito Furno, Vincenzo Pagella, Carlo Pandolfi, Ottavio Pastore e Giuseppe Piotta e riceverà l'incarico di dirigere e coordinare lo sciopero di ventiquattro ore. Esso infatti ha pubblicato immediatamente un manifesto, nel quale è detto:

«I ferrovieri torinesi ci hanno affidato in questo gravissimo periodo, il compito di dirigere la nostra massima organizzazione. Lo abbiamo assunto trepidanti per la gravezza del mandato, ma sicuri della nostra coscienza e sicuri soprattutto di poter contare sulla coscienza di classe, sul sentimento di dignità e di fierezza di tutti noi. Il Sindacato, coerentemente alle idealità sempre professate, assume il preciso impegno di partecipare alla manifestazione internazionale indetta per imporre a tutte le borghesie di cessare dalle ostilità contro le Repubbliche proletarie di Russia e di Ungheria. Improvvisamente, alcuni dei nostri dirigenti hanno diramato l'invito ai ferrovieri di tradire i fratelli proletari. Non importa ora di stabilire con quale mezzo il Governo abbia ottenuto questa deliberazione, che fu diffusa la sera di mercoledì per mezzo della Prefetture del Regno. Ma importa invece di insorgere unanimi, affinchè la classe ferroviaria non manchi all'appello».

Il manifesto continua dicendo che i ferrovieri non devono spaventarsi delle larvate minacce della borghesia e del Governo e soggiunge: «Riconfermiamo perciò la deliberazione di sciopero. Ma poichè è necessario che questo nostro appello giunga ovunque, in correlazione anche alle deliberazioni dei ferrovieri francesi e dei postelegrafonici italiani, decidiamo di limitare lo sciopero a 24 ore. Esso dovrà dunque iniziarsi alla mezzanotte di domenica e finire la mezzanotte di lunedì».

Ma come accoglierà la massa dei ferrovieri questa deliberazione? L'atteggiamento del nuovo Comitato trova consenziente una parte di soci del Sindacato, ma non è meno vero che l'altra parte dei ferrovieri vuole, per spirito di assoluta disciplina, obbedire invece agli ordini del vecchio Comitato Centrale e dei tre fiduciari, in attesa che questi si presentino direttamente ad un Congresso a giustificarsi. Una profonda crisi si è dunque aperta in seno al Sindacato, crisi che avrà indubbiamente uno strascico di discussioni vivacissime, anche dopo attraversato questo speciale periodo dello sciopero generale. Infatti il nuovo Comitato è soltanto provvisorio e dovrà, a sua volta, essere sostituito o convalidato con mandato definitivo.

Un comizio di salariati municipali

I salariati municipali hanno ieri sera tenuto un'adunanza nel salone dell'Associazione Generale Operaia e si sono manifestati favorevoli allo sciopero. Un rappresentante dei pompieri dichiarò che il Corpo per ragioni ovvie aveva deliberato di astenersi da una manifestazione di sciopero. L'assemblea si dimostrò persuasa della logicità di questa dichiarazione; ma non altrettanto persuasa si dimostrò all'annuncio che anche le guardie daziarie sarebbero rimaste in servizio alle Barriere. L'assemblea fu presieduta da Rocca. Parlarono, Fontanesi, Paoletti, Micheli, Panaro, Chiaudano, Serato, Bella, Ruffino per i pompieri e Sigliano per i daziari. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«I salariati municipali, in osservanza alle deliberazioni prese dalla Confederazione Generale del lavoro, riuniti a numeroso comizio deliberano che tutti i salariati dipendenti dal Comune di Torino si astengano dal servizio fatte eccezioni dei salariati appartenenti a quei servizi pei quali non può essere ammessa sospensione: 1.o servizio di Stato Civile, faranno servizio due salariati per gli uffici nascite e decessi; 2.o Corpo necrofori ed inumatori. Rimane in servizio il solo personale ritenuto indispensabile per il servizio, portaferetri e vestitrici mortuari; 3.o Sezione disinfettatori. Servizio di guardia per i soccorsi d'urgenza; 4.o Ufficio d'igiene: faranno servizio gl'inservienti d'annona. I salariati addetti alla custodia dei quadrupedi alla Sterolarguia, i salariati alla Guardia Medica permanente; 5.o Custodia canali idraulici, anche in servizio il personale strettamente necessario per il servizio di guardia; 6.o Acquedotto municipale, rimane assicurato il servizio per parte dei salariati di guardia e per le richieste di urgenza; 7.o Azienda Elettrica municipale, tanto alla Centrale di Chiomonte come alla Centrale del Martinetto (sala prove e conversione) il servizio per parte dei salariati rimane alle ore 24 del 20 corr. e sarà ripreso alle ore 24 del 21; 8.o Garages municipali. Restano in servizio (chauffeurs) per gli automobili dei soccorsi d'urgenza provvisti con barella di sanità; 9.o Portinai ai Cimiteri rimangono tutti in servizio in considerazione delle loro speciali mansioni; 10.o Illuminazione pubblica: Il personale salariato cesserà il servizio alle ore 24 del 19 corr. e lo riprenderà alle ore 24 del mattino del 21; 11.o Dispensario lattanti: Il personale salariato rimane tutto in servizio.

Tutti coloro, le cui mansioni sono escluse dal presente elenco devono far riposare la propria mente ed il proprio braccio».

Sappiamo però che il Municipio, malgrado che in riunione dei salariati, abbia rifiutato il servizio della illuminazione pubblica ai quadri alle centrali elettriche tali da essere sospesi per due giorni, sta prendendo tutti i provvedimenti necessari per assicurare ambedue i servizi nelle due giornate di sciopero.

Negozi che terranno aperto

Da varie Associazioni di commercianti ed esercenti riceviamo comunicazione che lunedì malgrado la proclamazione dello sciopero i loro negozi resteranno aperti e fanno invito a tutta la classe perchè segua uguale proposito.

L'obbligo delle insegne in lingua italiana

Il Sindaco ha inviato questa circolare a tutti i detentori di insegne ed iscrizioni in lingua straniera:

«*Egregio Signore*,

«Il Consiglio Comunale, sicuro interprete del sentimento di tutta la cittadinanza torinese, ha deliberato che tutte le iscrizioni sulle insegne e sulle bacheche dei negozi siano scritte in lingua italiana, ammettendo solo in via eccezionale, e subordinata a speciali prescrizioni, la traduzione delle parole italiane in idiomi stranieri. La fierezza del sentimento italiano dimostrato con inauditi sacrifici nei quattro anni trascorsi sui campi di battaglia e nell'interno del Paese, non deve venir meno oggi mentre stiamo riprendendoci le pacifiche relazioni internazionali. In ogni campo, di fronte a qualunque straniero, ogni cosciente manifestazione della nostra attività deve essere una fiera manifestazione di italianità. Egli è perciò che il sottoscritto confida che da parte di tutti gli interessati verrà spontaneamente data esecuzione alla deliberazione del Consiglio Comunale, e che entro il corrente anno 1919 verranno modificate tutte le iscrizioni e le insegne che non corrispondano a tali sentimenti, senza mettere il Comune nella necessità di valersi dei mezzi che gli sono consentiti dalla Legge per ottenerla».

Ecco il testo dell'art. 90 del regolamento edilizio deliberato dal Consiglio comunale il 30 maggio scorso: «Le insegne dovranno essere decorose e decenti nella forma e nel contenuto per quanto riguarda sia le iscrizioni, sia le figure, gli stemmi, emblemi, segni, ecc. in esse rappresentati. Le iscrizioni dovranno essere corrette nell'ortografia e nella locuzione e dovranno essere scritte in lingua italiana. Saranno ammesse parole e frasi in lingua straniera solo in quanto siano la traduzione delle corrispondenti parole e frasi italiane. Il corpo dei caratteri delle parole straniere non potrà essere superiore ad 1/4 di quello delle parole principali dell'iscrizione in lingua italiana. Potrà, caso per caso, derogarsi da tali norme quando trattisi di iscrizioni riferentisi a nomi di ditte di accertata nazionalità straniera o di iscrizioni riproducenti recapiti od indirizzi in città straniere». E' concesso il termine di sei mesi alle ditte aventi insegne con dizioni in lingua estera, per conformarsi all'art. 90 del Regolamento.

L'on. Giolitti

Ieri mattina, provenendo da Roma, è giunto l'on. Giolitti, il quale ha preso stanza all'*Hotel Bologna*.

Un supplemento mensile di pigione per il servizio di portieria

E' di imminente pubblicazione un Decreto reale col quale si dispone che, a partire dal 1.o luglio 1919 fino al 30 giugno 1921, gli inquilini di case e di appartamenti ed i conduttori di locali adibiti ad uso di ufficio saranno obbligati di corrispondere un supplemento mensile di pigione per il servizio di portieria nella seguente misura:

Per pigioni non superiori a L. 20: L. 1 — da L. 21 a 30: L. 1,50 — da L. 31 a 100: L. 2 — da L. 101 a 120: L. 3 — da L. 121 a 160: L. 4 — da L. 161 a 200: L. 5 — da L. 201 a 300: L. 6 — da L. 301 a 400: L. 8 — da L. 401 a 600: L. 10 — da L. 601 a 800: L. 15 — oltre le L. 800: L. 20.

Questo supplemento di pigione sarà riscosso dal locatore il quale dovrà versare un corrispondente, mese per mese, al portiere. Ciò, indipendentemente dalla retribuzione allo stesso dovuta dal locatore in base ai patti ed al trattamento convenuto. Se uno o più appartamenti sono occupati dal proprietario, questo sarà tenuto a pagare al portiere una somma pari ai su indicati supplementi, commisurati sulla pigione corrente per l'appartamento o gli appartamenti da lui occupati. I prefetti sono autorizzati ad emanare disposizioni che impongano a favore dei portieri il pagamento di supplemento di pigione in misura non superiore a quella accennata.

Negozianti denunciati

La Guardia municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria i sottonotati negozianti: Ferrari Giuseppe, corso Vittorio, 3, per omessa denuncia di ingente quantità di generi alimentari; Casetta Giovanni, via Monsolbello, 2, per rifiuto di vendere uova; Gianoni Domenica ved. Vaudano, via Pollenzo, 38, per esporre in vendita derrate alimentari a prezzo superiore a quello stabilito; Garigbo Bartolomeo, via San Paolo, 3; Grosso Stefano, via Tarino, 2; Elia Giuseppe, via Vanchiglio, 1; Corsalis Lucia in Sacchetti, corso S. Maurizio, 31; Fertolo Giuseppe, via Villa della Regina, 5; Gallesi Giovanni, corso Presidente Wilson, 1; Picatti Cecilia in Bennato, strada di Lanzo, 205 e Milano Giuseppe, strada di Lanzo, 353, per non tenere nel negozio la distinta dei prezzi dei generi calmierati.

La Ditta Sardi e Trolli, denunciata insieme al suo gerente, Luigi Tagliapietra, ci fa sapere che le calzature vendute senza ribasso non erano di tipo comune e perciò esulano dal ribasso.

Seguendo la Cronaca

La Ditta O. RODI E FIGLI

P. San Carlo, che in tutto il tempo della guerra si è creata una speciale benevolenza col consentire lo sconto del 10 % a tutti i militari, è stata la prima e forse l'unica Ditta, appena avvenuto l'armistizio, a convergere i suoi tentativi ad una immediata riduzione dei prezzi. E mentre in commercio si correva ancora parzialmente agli aumenti, essa applicò subito lo sconto del 20 %, iniziando così con l'esempio la campagna per la discesa dei prezzi. Continuando nel suo intento di favorire in ogni occasione le classi disagiate, pratica anche ora il notevole sconto del 30 % su tutti gli articoli di necessità personale, per quanto neppure gli articoli correnti della Ditta possano ritenersi concessi in quelli per i quali è obbligatorio un cibasso. Tale lodevole atteggiamento non mancherà certo di essere apprezzato da tutte indistintamente le classi della cittadinanza di Torino.

UDITE!

Il Professor *Mario Lombardi*, professore di disegno e calligrafia alla R. Scuola Normale *D. Berti*, scrive:

«Ho provato l'inchiostro Aquila blu-nero dello Stabilimento Chimico *Ettore Marchi*, via Buscaglioni, 8, Torino, e sono ben lieto di potere attestare che lo reputo di ottima qualità. E' un prodotto che onora l'industria Chimica Nazionale, in modo da farlo ritenere per nulla inferiore ai prodotti consimili esteri. Lo userò volentieri nell'esecuzione dei miei lavori grafici ed artistici, certo di ottenere la nitidezza e l'effetto desiderati.....».

I Divertimenti

DIANA DAMORE

La film *Un fantasma senza nome*, piacque all'eletto pubblico del *Salone Ghersi*, come era pronosticato. Diana Damore, la giovane quanto intelligente attrice, fu una vera rivelazione. Semplice e non ama far dimostrato di possedere una linea artistica severa, che non cede mai ai comuni di artista profonda, che obbedisce alle espressioni naturali dell'animo e che tale naturalezza conserva costantemente per ogni fase del soggetto.

Il lavoro così superbamente interpretato aveva linee artistiche scarne e limitate, scenari modesti, nessuno sfarzo di *toilettes*, niente insomma che concorresse a facilitare il compito dell'interprete. E tuttavia il pubblico fu profondamente scosso dalla pura arte dell'attrice e ne intuì immediatamente la squisita sensibilità. Diana Damore fu realmente superba e seppe dare, con la sua bella umanità vibrante, al soggetto avventuroso l'impronta più efficace della realtà, della verità. E' perciò veramente un peccato che l'arte cinematografica non apprezzi più frequentemente di una così brava attrice, che il pubblico dimostra tanta simpatia. Soggetti di ben altra mole si richiederebbero per questa bella interprete e situazioni d'arte non comuni, nelle quali essa possa far valere anzi non eccezionale finezza intellettuale e femminino. Certo la Damore anche nella modesta inquadratura di *Un fantasma senza nome*, ha saputo spiccare come un'attrice compiuta, che potrebbe fare la fortuna di una Casa che sapesse degnamente «lanciarla». Un bravo di cuore merite pure il bravo Manetti, che si è dimostrato fine e distinto come sempre. (Orami).

AL CINEMA AMBROSIO
SULLIVAN trionfa

Piace assai la sentimentale film, per il suo fine e dolce intreccio. Accanto a Livio Pavanelli un Sullivan simpatico e impareggiabile, e ad Isa Novegrandi, la graziosissima Lolla, Luigi Cigoli crea la gustosa macchietta di Jenkins. Il buon papà cerca di assicurare la felicità di sua figlia nascondosi da Sullivan, mentre invece, alla fine, è costretto a chiedere egli stesso la mano dell'amatissimo attore per la propria figliuola.....

Le belle danze del Giardino d'estate

vengono ogni sera calorosamente applaudite. La gentile coppia *Ballerille-Saponia* e la *Sorelina Toschi* (che ebbero ieri sera festose accoglienze) si alternano nelle più originali danze. La parte musicale è finemente e valentemente sostenuta da Siria e dai bravi duettisti lirici Carnaly, con repertori svariati e attraenti.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il bel romanzo di Matilde Serao ottiene un sempre crescente successo

La *Gladiator Film* ha messo in scena con un'accurata ricostruzione di particolari e con grandiosità, il passionale romanzo della fine scrittrice. Ne ha ottenuto una film oltremodo interessante e attraente, che viene assai ammirata e lodata dall'elegante pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*.

Un'avventurosa film americana

intitolata *Il segreto segreto*, verrà proiettata prossimamente. E' in quattro varie e formerà uno spettacolo di eccezionale attrazione. Si potrà in essa assistere ai più segreti retroscena dell'alta politica politica e giudiziaria degli Stati Uniti. La celebre ballerina *Vernon Castle* è la protagonista.

CINEMA ITALA
La 1ª parte di: IL RE DELLA NOTTE
con GASTONE MONALDI

Gran pubblico accorre al *Cinema Itala* e il successo di questa fantastica *film* è ormai assicurato e sorpassa ogni aspettativa. Gastone Monaldi dà del protagonista di questo dramma, ideato e scritto da lui, una interpretazione meravigliosamente avvincente. Egli è la bellissima Fernanda Battiferri (nella parte di Stella) vi rifulgono in tutta la loro arte spontanea e si conquistano l'ammirazione e la simpatia di tutti.

CINEMA ROYAL
"I VAMPIRI" se ne vanno

Oggi e domani ultime repliche di *Nozze di sangue*, la terribile film conclusiva della storia ricambolesca: i vampiri. L'orrenda banda di assassini è definitivamente debellata e distrutta dall'abilità e dal coraggio dell'intrepido giornalista Filippo Guérande.

LE TESSITRICI DEL TEMPO

Lunedì 21 andrà in scena questa tragica leggenda delle *sette tessitrici*, messa in scena dalla *Tespi Film*.

SALONE GHERSI
La corsa alla fiaccola
col celebre attore LUIGI MATHOT

La fine e passionale commedia di Hervieu è interpretata perfettamente da *Luigi Mathot, l'inimitabile Conte di Montecristo*. Sempre assai ammirati ed apprezzati i Concerti del Quartetto artistico diretto dal M.o Continotti. *Non ci è obbligo di commozioni.*

"Dora o le spie"
al "Cinema Splendor"

Oggi e domani domenica: *Dora o le spie*, di Vittoriano Sardou, interprete «Vera Vergani». Lunedì: «La casa d'argilla».

Varietà Maffei

Questa sera debutto del celebre ventriloquo *Roland*. Crescente successo della troupe giapponese *Himonolo*, di Miss Frascoli, di Fregoli, di Bruna Belmonte. Programma straordinario e divertentissimo di gran numero.

Gli ultimi tre spettacoli del Circo Equestre al MICHELOTTI

Il *Gran Circo Equestre Italiano* darà questa sera alle 21, e domani, alle 16 (matinée) ed alle 21 i tre ultimi spettacoli della sua fortunata stagione. Agirà l'intera Compagnia.

FREGOLI

debutterà infallibilmente venerdì 25.

La vertenza dei grafici

Gli industriali grafici hanno tenuto una riunione ed hanno votato questo ordine del giorno:

«Gli industriali grafici torinesi aderenti alla Lega industriale ed all'Associazione piemontese industriale, riuniti presso la Lega industriale il 18 luglio 1919, preso atto dalle pubblicazioni avvenute sui giornali cittadini che alcune poche ditte, in assoluta minoranza di fronte alla massa compatta degli esercenti le industrie grafiche, mentre intendono valersi nel beneficio della resistenza altrui hanno rinunziato egoisticamente a quella lotta cui la giustizia della causa e l'incontestabile diritto avrebbero dovuto incitarli; deplorando che esse non abbiano sentito il dovere della più stretta solidarietà a sostegno del patto violato dalla organizzazione operaia; rilevando che nessuna delle ragioni che potrebbero forse spiegare la temporanea adesione da parte della stampa quotidiana alle richieste operaie, può essere da loro invocata a giustificazione dell'atto commesso a danno di quelli che conoscono, osservano e sentono il dovere della solidarietà e della resistenza; rilevando che tali ditte — industriali di nome — sono venute a rendersi complici della violazione contrattuale da parte dell'organizzazione operaia, e, senza alcuna loro dignità, si sono impegnate a versare direttamente a questa 1/20 per cento delle paghe dovute ai loro operai, peggiando così un aiuto finanziario agli scioperanti, contro l'interesse dei colleghi e dell'industria grafica, deliberano di denunciare a tutti i soci della Federazione delle industrie grafiche, nonchè a tutte le organizzazioni industriali, l'atteggiamento di esse ditte, per quelle sanzioni che il carattere e gli scopi della solidarietà industriale rendono necessarie».

Fu votato inoltre quest'altro ordine del giorno:

«Gli industriali grafici torinesi aderenti alla Lega industriale ed all'Associazione piemontese industriale, riunitisi in assemblea presso la Lega industriale il 18 luglio 1919; presa conoscenza delle varie dichiarazioni pubbliche riferite dai giornali sulla presente vertenza; ricordando che, contro il loro diritto ed il loro interesse, gli industriali grafici, malgrado le critiche condizioni della propria industria, si sono determinati alle concessioni di cui nel concordato ultimo per l'alto spirito di conciliazione; che la fondamentale ed esplicita condizione per la concessione dei nuovi miglioramenti, fu quella di aver garantita una stabilità di patti per un periodo certo, e che sul riconoscimento di tale condizione precipua, le non equivoche e ripetute dichiarazioni della rappresentanza operaia, sono inoppugnabili; che, fissando la data del 31 dicembre 1919, le parti d'accordo convennero di coprire l'alea reciproca delle diminuzioni e degli aumenti dei viveri; che le affermazioni in contrario rese pubbliche da parte operaia, sono contrarie a verità; confermano il loro precedente ordine del giorno, dichiarando che gli stabilimenti sono sempre rimasti e rimangono tuttora aperti per quegli operai che, rispettosi del concordato, intendono rispettare il lavoro alle condizioni di paga stabilite nel concordato stesso».

Il Gruppo I Arti Grafiche della Lega Industriale, e la Sezione Arti Grafiche dell'Associazione Piemontese Industriale, riunitisi in assemblee, hanno deliberato di fondere in una unica associazione denominata «Associazione industrie grafiche ed affini per il Piemonte».

La Lega industriale comunica: «A nome delle ditte Melaigrat (Depaolini), Casa Rattino, Peretto, Borroni, preghiamo dare atto che esse, contrariamente a quanto fu riportato su codesto giornale, forse in base a comunicazione di parte operaia, non hanno mai aderito alla recenti richieste dall'organizzazione degli operai grafici». Sullo stesso argomento il direttore del *Commercio*, signor Borroni, ci scrive: «Riteniamo necessario far rilevare che la nostra amministrazione aveva fatta al Comitato federativo una proposta conciliativa che venne accettata dalla Federazione, la quale assorbì il nostro personale a riprendere il lavoro; senonchè, il giorno dopo, la Federazione stessa credette bene di ritornare sulla sua deliberazione imponendoci nuovamente lo sciopero. La nostra ingenuità è perlanto imperosa».

***

Ieri mattina alla Camera del Lavoro gli operai delle industrie grafiche hanno tenuto il consueto Comizio. Presiedeva Maglia. Il quale limitò il suo dire a semplici comunicazioni di ordine interno. Nessuna novità nella vertenza, dopo quanto abbiamo già comunicato. Lo sciopero generale assorbe in questo momento tutte le attività e forma l'unica preoccupazione. Per la vertenza dei grafici è facile prevedere non vi saranno accenni a risoluzioni se non dopo che l'agitazione generale sarà sopersa.

Ai licenziati dei Corsi magistrali congedati o tuttora militari

Con Decreto di imminente pubblicazione, ai licenziati da Scuole normali e Corsi magistrali ancora sotto le armi o in congedo, che abbiano prestato almeno un anno di servizio militare, è concessa l'ammissione alla prova pratica, con dispensa dal tirocinio magistrale, sempreché comprovino di non aver potuto compiere il tirocinio per causa del servizio militare.

Tale concessione è estesa ai militari ed ex-militari che conseguirono la licenza dai suddetti istituti nella Sessione

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Clemenceau in minoranza alla Camera

Le dichiarazioni del ministro del commercio - Tutto il Gabinetto dimissionario?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Improvvisamente, stasera, la situazione parlamentare ha subito un tracollo, del quale è difficile prevedere le conseguenze, tra le quali potrebbe sopravvenire anche la caduta del Ministero Clemenceau. Alla superficie, sembrava regnare negli ambienti politici una quiete profonda. In questa apparente serenità è scoppiato stasera, alla Camera, un fulmine repentino, rappresentato da un voto inatteso, che ha posto il Ministero in una minoranza di 12 voti. Un ministro, quello degli approvvigionamenti, l'on. Borot, ha dovuto rassegnare immediatamente le dimissioni. Da queste potrebbe germinare una crisi ministeriale completa.

In breve, ecco come sono andate le cose. L'on. Augagneur, che fu ministro della Marina nel Gabinetto Briand, e che appartenne al Partito socialista, si è levato a presentare un ordine del giorno il quale si risolve in un attacco a tutta quanta la politica del Governo. Particolarmente, l'ordine del giorno investe le direttive tenute da Borot negli approvvigionamenti, del quale la Francia è molto meno soddisfatta che non sembri. E' stata indetta una votazione, e l'ordine del giorno Augagneur è stato approvato con dodici voti di maggioranza. Evidentemente si tratta di una mossa concertata dai seguaci di Briand. Sulla attitudine di quest'ultimo si farà luce nei prossimi giorni.

Il Gabinetti si è riunito stasera per considerare la situazione creata dal voto e dalle successive dimissioni di Borot. Nei circoli parlamentari, specialmente in quelli briandisti, si crede possibile che Clemenceau presenti alla sua volta le proprie dimissioni entro domani. Virtualmente può quindi dirsi aperta una crisi ministeriale molto significativa. Esse ha manifesti raccordi colla questioni di politica estera che vengono attualmente trattate dalla Conferenza della pace e che coinvolgono tutto l'indirizzo della politica francese verso l'Italia. L'impressione nei circoli politici e diplomatici è vivissima.

Vice.

Il Trattato per l'Austria

sarà redatto in italiano e in francese

«Tittoni dirige la Conferenza...» — La critica di Franklin Bouillon alla politica francese verso l'Italia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Con tutta probabilità il testo complessivo del trattato di pace coll'Austria verrà presentato domani al dottor Renner, che da così lungo tempo stava aspettando nella esasperata quiete di Saint-Germain le clausole finanziarie, economiche e militari che erano rimaste assenti nella consegna iniziale del giugno scorso.

Una notizia molto interessante trapela stasera a questo riguardo. Anziché in inglese e in francese, come in ogni analogo caso precedente, il trattato austriaco sarà redatto in italiano e in francese. Questa sarà una norma di giustizia elementare, ed è stata riconosciuta. Si tratta di un fatto nuovo negli annali dei grandi documenti diplomatici di impronta mondiale. Essi non erano mai stati redatti in italiano. La lingua ufficiale universale fu per lungo tempo quella francese, accompagnata da traduzioni in inglese. Una innovazione è stata attuata durante la Conferenza di Parigi: i documenti diplomatici sono divenuti bilingui, cioè redatti in francese ed in inglese. Da domani la nostra lingua entra nel novero delle grandi espressioni diplomatiche.

Dispetto del "Journal" per Tittoni

Nei circoli della Conferenza ed in quelli politici francesi si discute ora animatamente sulla posizione presa da Tittoni in seno al Consiglio Supremo degli alleati. Non si nasconde una certa perplessità nel constatare la posizione preponderante che sembra essere stata conferita al presidente della nostra delegazione fra i membri del Consiglio. La perplessità si muta addirittura in dispetto sul *Journal*, il quale, sotto il titolo: «La diplomazia di Tittoni ottiene successo», scrive: «Ci si domandava chi dirigeva la Conferenza dopo la partenza di Wilson e di Lloyd George. La risposta non si è fatta attendere: è Tittoni. Quando si ricorda la posizione che occupava la delegazione Orlando-Sonnino poche settimane addietro, un ristabilimento così rapido e completo è cosa che sorprende. Essa peraltro non meraviglierà alcuno di coloro che conoscono la mediocrità e la incoerenza degli uomini della Conferenza. Il dilettantismo è alla mercè di un uomo che mette un'acuta intelligenza a servizio di una politica profondamente realistica».

Il «Journal» rammenta quindi due grandi successi ottenuti sinora da Tittoni: vale a dire quello di aver saputo arrestare l'espansione greca in Asia Minore e quello di essere stato, lui italiano ed avversario precipuo delle rivendicazioni slaviche, incaricato di fare proposte sulla ripartizione delle zone di occupazione intorno a Smirne. Ma Tittoni ha realizzato un risultato ancora più grande. E' riuscito a farsi affidare la missione di risolvere la questione delle frontiere bulgaro-greche. Il solo fatto, continua il «Journal», della ripresa di questo problema prova la versatilità della Conferenza, la quale affida a Tittoni quello stesso compito che la Commissione territoriale aveva già risolto in modo che molti a Parigi ritenevano soddisfacente.

Come sapete, questa Commissione aveva concluso con la proposta di attribuire alla Grecia la Tracia Orientale e parte di quella occidentale. Senonchè, venuto in discussione il tracciato delle frontiere bulgare, la missione italo-americana, che consigliava di lasciare la Tracia alla Bulgaria, non aveva avuto il sopravvento sulla coalizione anglo-francese, nonostante del disinteressamento giapponese, ma aveva fatto sì che tutto il problema era rimasto in discussione. Orbene, il vero e proprio artefice della attenzione a Tittoni, che, come lo definisce il «Journal», rappresenta una potenza molto separata dalla Jugoslavia e dalla Grecia, l'enigma maturano conclude rilevando con evidente risentimento che «i bulgari si muovono a passo di corsa e stanno facendo a Parigi tutto il loro stato maggiore diplomatico e militare».

La requisitoria di Franklin Bouillon

Ma la pubblicazione più importante del giorno è un articolo di Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli esteri alla Camera. Egli, reduce da un viaggio in Italia, esprime sul *Matin* la tensione dei rapporti italo-francesi. Egli espone il punto di vista italiano in modo molto chiaro. L'Italia, dopo il servizio inestimabile reso alla Francia con la sua neutralità, è entrata in guerra in base a condizioni stabilite da un trattato. Essa mantenne i suoi impegni, sacrificò 600 mila dei suoi figli ed 80 miliardi». Oggi la pace è firmata con la Germania, ma gli Alleati, salvo per le sue frontiere del Nord, non hanno saputo nulla decidere per ciò che concerne gli interessi vitali dell'Italia. Nessuna soluzione è stata raggiunta su qualsiasi problema interessante l'Italia, salvo quella di Smirne, contraria agli interessi dell'Italia, sanzionata da un trattato.

«Ma perchè i nostri alleati — si chiede Franklin-Bouillon — ci considerano quali soli responsabili di questa situazione? Su questo punto vi è una ingiustizia evidente da parte loro: ma la cosa era inevitabile. «La Francia ha sempre avuto il primo posto nel nostro amore e nel nostro odio», ha detto un uomo di Stato italiano. Nulla di più vero e di più pericoloso al tempo stesso per le relazioni fra fratelli. Certo, gli italiani hanno commesso dei grandi errori nei mesi scorsi, ma il Parlamento italiano stesso ha avuto il coraggio di proclamarlo, cambiando il suo Governo. Ma da parte nostra, abbiamo fatto ciò che ci comandava la nostra conoscenza della mentalità italiana? Non dirò nulla di certi modi di agire del nostro Governo. E' la maniera del giorno: brutalità negli atteggiamenti, debolezze nelle decisioni. Ma, in tutto ciò, vi è certamente un errore, che spiega tutto il malinteso: la presenza delle nostre truppe a Fiume. Ho già avuto occasione di dire alla Camera che la sola nazione che non doveva a nessun costo inviare forze militari e navali nell'Adriatico, è la Francia. Alleata dell'Italia, e sua vicina nel Mediterraneo, essa non doveva farsi gendarme nell'Adriatico.

Orbene, tale doveva essere il nostro contegno. Invece ne è risultata una situazione paradossale. E' stata l'America a scatenare la crisi dell'Adriatico con la lettera di Wilson: ma l'America si è ben guardata dall'inviare un solo soldato... a Fiume, e siamo noi che abbiamo avuto la funesta ispirazione di stabilirvi una base, e che sopportiamo laggiù tutte le conseguenze dell'atto del Presidente. Ciò viene a costarci molto e potrebbe similmente costarci la perdita dell'amicizia italiana. I nostri soldati, infatti, appaiono, agli occhi degli italiani, non più come alleati, ma come nemici che vogliano impedire all'Italia di realizzare le sue aspirazioni nazionali. E' possibile immaginare una politica più incoerente?

Franklin Bouillon ritiene giunta l'ora di dire energicamente: «Più che mai l'alleanza italiana è necessaria. Essa è stata realizzata durante la guerra, bisogna realizzarla ancora più fortemente per la pace. Cambiamo metodo del tutto; dichiariamo all'Italia la nostra volontà di concludere con lei una alleanza completa e senza riserve; impegniamoci con tutta lealtà a negoziare per unificare definitivamente la nostra azione in tutti i campi. Allora soltanto sarà possibile la soluzione delle questioni particolari».

Alla fine, il parlamentare francese svolge, sulle rivendicazioni italiane, alcuni altri argomenti contestabili. Ma egli si domanda altresì se sarà possibile arrivare ad un accordo e creare un'atmosfera di reciproca fiducia quando saranno svaniti i contrasti che otto mesi di negoziati hanno suscitati. Ed è con gioia che si accetterà l'arbitrato amichevole laddove esiste un conflitto fra l'Italia ed i nostri Alleati della grande guerra?

"Pace anglosassone"

Frattanto, giova prendere atto delle allusioni sempre più frequenti che appaiono nella stampa francese si cercherà anglosassone della pace dettata alla Germania. E' anche interessante notare che siffatte allusioni partono in particolare da organi democratici, ai quali collaborano diversi deputati socialisti. Oggi, poi, l'*Information* pubblicava un articolo intitolato: «Pace anglosassone», nel quale era detto: «I risultati della politica inglese alla Conferenza sono evidenti. In Africa, il gran sogno di dominazione britannica dal Capo al Cairo è ormai realizzato. In Asia, l'Arabia è sotto l'influenza inglese nel golfo Persico e in tutta la Mesopotamia. Per contro, vediamo contrastare a questo stato di cose le difficoltà a cui andiamo incontro noi francesi per far valere le nostre giuste rivendicazioni in Siria. D'altra parte, l'affondamento della flotta da guerra tedesca, l'annientamento della marina mercantile, il disarmo della Germania realizzato sul piano di Lloyd George opposto a quello del nostro Stato Maggiore, e il fatto che i processi dei grandi colpevoli saranno tenuti a Londra, completano il carattere anglosassone della pace. Ma vi sono altri indizi di minore importanza. Così, per esempio, l'abolizione del privilegio diplomatico della lingua francese».

Vice.

Tittoni e Venizelos

trattano sulle rispettive delimitazioni in Asia Minore

Parigi, 18, notte.

Il Consiglio Supremo degli alleati ha udito stamane l'on. Tittoni e Venizelos circa la delimitazione delle rispettive zone di occupazione da parte delle truppe italiane e greche in Asia Minore. Il Consiglio Supremo si riunirà di nuovo nel pomeriggio per esaminare le ultime clausole del trattato per l'Austria. Si assicura che il trattato di pace coll'Austria tedesca è quasi terminato. La consegna avrebbe luogo nondimeno solamente alla metà della prossima settimana. E' stata consegnata alla Conferenza una Nota austriaca circa il trattamento doganale in base alla clausola della nazione più favorita, specialmente nelle relazioni commerciali con i paesi limitrofi dell'Austria tedesca.

Von Lersner incaricato d'affari tedesco a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

In attesa che la ratifica del Trattato di pace colla Germania da parte di tre Potenze dell'Intesa permetta ai tedeschi di nominare regolarmente un ambasciatore a Parigi, il barone von Lersner è stato nominato ufficiosamente incaricato d'affari di Germania in Francia. Von Lersner si occupa attualmente delle condizioni nelle quali saranno impiegati prossimamente i cinquecentomila lavoratori che, in esecuzione di una delle clausole del Trattato di pace, il Governo di Berlino deve inviare in Francia per cooperare alla restaurazione dei paesi devastati durante l'occupazione tedesca.

G.

Bela Kun assicura

che la Repubblica ungherese ha propositi pacifici

Scambio di note col col. Romanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Parecchi giornali viennesi hanno annunziando da tempo una offensiva imminente dell'Intesa contro il Soviet di Budapest. Si dava pure come sicura la partecipazione di un contingente di truppe italiane. Queste voci si sono dimostrate almeno finora premature. Ora si dà come certa una offensiva concentrica su Budapest. Si riferisce la forza delle truppe dell'Intesa e si afferma che il generale D'Espérey ha ricevuto pieni poteri per tale offensiva. Il D'Espérey è un energico soldato e gode le simpatie dei clericali e dei monarchici francesi. Si ricorda la sua avventura il Governo rivoluzionario di Karoly e la sua simpatia per l'ex-Re di Ungheria. Ma l'esercito rosso è bene organizzato ed una offensiva dell'Intesa potrebbe correre qualche serio pericolo.

Pure di fonte viennese è la notizia che l'esercito rosso prepara un'offensiva contro i romeni e che il generale Boheu si è dimesso essendovi contrario. Pare però che non vi sia nulla di vero nemmeno in questa notizia. Si è anzi accennato ad un ordine di mobilitazione dato dal Governo dei Soviet, ma da uno scambio di telegrammi fra il capo della missione a Budapest colonnello Romanelli e Bela Kun risulta che tale ordine non sarebbe mai stato dato. Il nuovo intervento del colonnello Romanelli si riferisce alle condizioni di armistizio e appare quindi giustificato. Il telegramma del colonnello Romanelli al commissario per gli affari esteri Bela Kun porta la data del 12 luglio e dice: «La Commissione per l'armistizio, la quale è venuta a conoscenza dell'ordine di mobilitazione generale pubblicato il 12 luglio sui giornali di Budapest, mi ha incaricato di fare le seguenti domande: 1.o Se sia vero che il Governo ha dato tale ordine; 2.o Quali contingenti pensa di tenere sotto le armi; 3.o Quali motivi hanno indotto il suo Governo a dare tale ordine contrario alle condizioni di armistizio. Sul considerarmo soddisfacente la dichiarazione: «A scopo di difesa contro attacchi armati».

Bela Kun ha risposto subito col seguente telegramma: «1.o Il Governo della Repubblica dei Consigli ungheresi non ha dato alcun ordine di mobilitazione. Esso ha preso soltanto disposizioni sul servizio generale riguardante gli operai. Esso ha preso anche disposizioni sui doveri generali di lavoro della borghesia. 2.o Voglio ancora osservare che il Governo della Repubblica dei Consigli ungheresi, adempio in ogni modo a tutte le condizioni di armistizio. Noi riteniamo erronea ogni opinione secondo la quale questo Governo avrebbe offeso l'armistizio con le disposizioni ricordate al punto primo. Quanto sia ben fondata la motivazione secondo la quale le ricordate disposizioni erroneamente interpretate dalla Commissione italiana per l'armistizio «e per scopo di difesa contro ogni attacco armato», ciò viene confermato dagli avvenimenti militari degli ultimi mesi quando le forze ceche sotto il comando italiano hanno rivolto un attacco contro di noi. Ma se la Commissione italiana per l'armistizio può fornire garanzie obbiettive che la Repubblica dei Consigli ungheresi non è disposta a nessun attacco armato, il mio Governo non è soltanto contrario ad ogni inutile spargimento di sangue, ma anche ad ogni improduttività alla quale ci costringe il mantenimento di un esercito. Insisto nuovamente nell'affermare che il mio Governo ha sentimenti pacifici verso il Governo di ogni popolo e di ogni Stato. — Ecc. *Bela Kun*».

In un discorso che lo stesso Bela Kun ha tenuto dinanzi alla Commissione centrale federativa, egli ha tuttavia affermato che soltanto con la forza delle armi è possibile mantenere la dittatura del proletariato.

F. R.

L'odissea di Lucotti

nella Nizza-Grenoble

(Servizio speciale della Stampa)

Grenoble, 18, notte.

Lucotti, che oramai si riteneva al fosse ritirato dalla prova per le difficoltà incontrate nel rifornimento dei pneumatici e per le tristi condizioni di salute, è giunto a Grenoble nella notte, quando ormai tutti lo ritenevano come ritirato. Egli ha raggiunto la fine della tappa dopo 18 ore e 56 minuti di faticosissimo pedalare, ed è giunto in condizioni, come è facilmente comprensibile, disastrosissime. Solo al suo grande desiderio di voler compiere per intero il Giro di Francia si deve se è riuscito a superare le difficoltà e raggiungere Grenoble. Come egli stesso ha narrato stamane, molte difficoltà che dovette superare furono un po' colpa sua e dei suoi ammiratori di Nizza, i quali, senza pensare alle fatiche che il campione doveva ancora sostenere per finire il Giro, subito dopo l'arrivo a Nizza si impadronirono di lui e per il troppo festeggiarlo lo compromisero seriamente. Nella notte dell'arrivo non dormì affatto. Fu ad un ricevimento, poi ad un ballo. Nel giorno seguente, dopo aver dormito qualche ora venne portato ad un altro ricevimento che durò sino a tardi. Si può, quindi, immaginare in quali condizioni egli affrontò la Nizza-Grenoble. Donnattina verrà data la partenza della Grenoble-La Galibier-Ginevra. Km. 325. Lucotti partirà. Si spera che gli ammiratori di Grenoble vorranno risparmiarlo. La troppa ammirazione finisce per nuocere.

L'improvvisa morte di un cugino

della Duchessa d'Aosta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il duca di Penthièvre è morto oggi improvvisamente, mentre si trovava alla stazione del Bois de Boulogne. Aveva 75 anni. Era figlio del Principe di Joinville e cugino del Duca di Orleans e della Principessa Elena di Savoia Aosta. Ex ufficiale di marina si occupava, con competenza, di questioni navali.

Il Governo impone ai lanieri

la produzione di 7 milioni di "grigio-verde"

Roma, 18, notte.

Il Ministero della Guerra ha imposto agli industriali lanieri la fabbricazione di un quantitativo per il valore di 7 milioni di panno grigio-verde ordinato tutta lana per consegna rigurdita da agosto a dicembre. Il lavoro dovrà essere proporzionalmente assegnato alle diverse Ditte in ragione di 40 metri per ogni fuso di filatura esistente. La lana occorrente sarà ceduta dallo Stato al prezzo mezzo di lire 20,50. Il tipo di panno richiesto è quello attualmente fornito allo Stato. Il prezzo del panno sarà stabilito in base al costo ed alle tariffe che saranno fissate dal Comitato Centrale dell'Industria Laniera. Le prime assegnazioni di lana saranno fatte a fine mese.

I telefonisti di Roma contro lo sciopero

Roma, 18, notte.

I telegrafisti di Roma, riuniti per discutere sull'atteggiamento da prendere in merito allo sciopero del 20 e 21 corr., proclamato e votato per fini esclusivamente politici, hanno votato una deliberazione nella quale è detto: «Considerato che le questioni d'indole politica mettendo in contrasto i diversi principi e le varie tendenze dividono le forze che in questo momento debbono rimanere più che mai compatte e salde, senza rinunziare ad alcun mezzo di lotta — sciopero compreso — per il trionfo delle loro idealità economiche e morali, deliberano di non aderire alla manifestazione del 20-21 corr. e invitano il Comitato Centrale ad applicare la propria azione in conformità di tale deliberato».

La convenzione d'arbitrato

tra Stati Uniti, Italia, Spagna e Olanda

Washington, 17.

Il Senato ha ratificato il trattato che proroga di cinque anni la convenzione di arbitrato con l'Italia, la Spagna e l'Olanda.

La Contessa di Gattinara

condannata a 3 anni e 7 mesi di reclusione

Novara 18, notte.

Dopo parecchie udienze è terminato il processo intentato dal fratello alla contessa Gattinara di Zubiena. Sono note oramai le vicende di questa donna così come sono note le molteplici denunzie fatte da lei fatte. Infantasticì attentati alla sua vita, ai suoi averi, ecc., denunziò che misero a ben dura prova tutte le Questure del Regno. Ultimamente aggiunse alle sue gesta anche l'attentato al Procuratore del Re di Novara, che scampò miracolosamente ai colpi di rivoltella della contessa. La contessa deve rispondere di parecchi reati di falso in scrittura privata, di falsi in ricevute di titoli e di avere incolpato sapendolo innocente, suo fratello, di appropriazione indebita semplice.

La contessa si presenta assistita dagli avvocati on. Gallina di Milano e Silvio Boselli di Torino. Il fratello Silvio Chiolerio si è costituito parte civile con l'ausilio degli avvocati on. Caron di Vercelli e Romeo Pizzetti di Novara. L'imputata fa una energica conferma delle circostanze che hanno dato luogo alla querela. Con uno sciolto linguaggio la contessa accusa ancora il fratello di tutto ciò che ora è accusata contro di lei. Ma non valgono le deposizioni dei testi a difesa a distruggere la forza delle accuse. L'on. Caron della parte civile dimostra la colpevolezza dell'imputata. Malgrado le difese tendenti a dimostrare come la contessa Gattinara sia veramente vittima delle ingiustizie del fratello ed innocente dei reati ascritti, il Tribunale, a tarda ora, pronunzia sentenza con la quale condanna la contessa Gattinara a 3 anni 7 mesi e 7 giorni di reclusione e 1 anno di interdizione dai pubblici uffici ed ai danni e spese. L'imputata però è assolta dal reato di truffa.

Il direttore della Banca d'Italia di Padova

ferisce una signora e si uccide

Venezia, 18, notte.

La famiglia De Marchi si trova ai bagni del Lido da quattro giorni. Essa è composta di Achille De Marchi, uomo facoltoso, ben noto a Padova dove risiede, della moglie Elisa Fiorazzo, trentenne, bella, graziosissima, e i loro bambini. Con i De Marchi si trovavano la zia Adele Fiorazzo e il cugino Giulio Fiorazzo. Stamane era giunto un amico di famiglia, il cavalier Lodovico Cristofori, direttore della Banca d'Italia a Padova. Fu invitato a colazione al *Grand Hôtel Lido* e alle 12 tutti, meno lui, tornarono sulla spiaggia. Il commendatore vi si avviava, verso le 13,30, tutto solo, percorrendo il tratto dallo stabilimento sino alla dodicesima capanna, occupata dai De Marchi. Quivi la signora stava seduta guardando verso il mare. Si ignora ciò che turbò in quel momento la mente del commendatore. Estrasse una piccola Browning e sparò a brucianglo alle spalle della signora che si riversò senza lanciare un grido. Quindi il Cristofori si sparava alla tempia destra e cadeva a terra cadavere. Accorsero i bagnanti e i medici che trasportarono il cadavere del Cristofori nella cella mortuaria del Lido e la ferita all'Ospedale Civile di Venezia. Le condizioni della De Marchi sono gravissime, ma si spera di salvarla.

Un colloquio Nitti-Giulietti

Verso la soluzione della vertenza marinara?

Roma, 18, notte.

Il «Giornale del popolo» scrive: «Il Segretario della Federazione dei lavoratori del mare, capitano Giulietti, ha conferito ieri col presidente del Consiglio on. Nitti, in merito all'attuale agitazione dei lavoratori del mare. Il colloquio si è svolto nella massima cordialità e tutto lascia credere che per il diretto intervento del presidente del Consiglio la grave vertenza marinara sia messa sulla strada di qualche possibile soddisfacente soluzione. Noi siamo anche informati — conclude il giornale — che lo stesso rappresentante della Federazione marinara ha conferito negli ultimi giorni col ministro del Tesoro. Da tutte le parti si è animati dalle migliori intenzioni per risolvere la questione».

ULTIME DI CRONACA

"La Vendemmia"

Idillio in tre atti di E. Bettarini musica di E. Gragnani

Si è pubblicato che il maestro Gragnani si sarebbe ritirato dalla vita artistica dopo il successo ottenuto dalla sua opera *Mamma*. E, ad onore «La Vendemmia», è quasi impossibile non accorgersene. Del maestro il giovine autore ha la facilità melodica, e, talora, la felicità degli spunti. Ed ha le esperienze, che nel Mascagni possono sembrare parsimoniose, coloite, alla abilissima, nel saper trascinare all'applauso, ma qui, non sorretta da certi artifici, diventano semplicemente enfasi, beneficiamento nel vuoto concetti che agiscono diversamente, se davvero sentono la musica sua nutrita di buona e di sana sostanza. Ma servendosi del maestro l'ottimo non ha la genialità. Se segue spesso le tracce parimente formanti non s'addentra nella sostanza. Perciò diviene in lui difetto quanto potrebbe essere virtù fortuna. Un altro libillo — poichè il Gragnani intende con il suo lavoro — ci veniva fersera alla mente: «L'amico Fritz». Ma dove, ad esempio, in tutta «La Vendemmia» un tratto geniale come quello dell'addio all'arrivo della «illicenziata». Dove una concezione così originale di un che, pure trito e ritrito negli odierni lavori, ci piacque, sì da reclamare il pubblico al pianto con convenzioni narrenze consimili. Dove, ormai divenuto essere reietti tra le cose più infami, Melodia si, e nulla-oltre, ed anche talora qualche ventura e di effetto sicuro sul pubblico, e non ingrata a chi nulla domanda per tesa maggiore. Ma anche troppo spesso motivi ricercati, apparsi artificiosi negli altri spettacoli, mediocrità di musicalità, inesperte di maestria, lasciano inesplicabile. E mancanza di brio, di freschezza.

Ma serbando sino quello «brivido» che è tanta parte nel successo di altre opere moderne. Appena un libretto sceneggiato alcuno poteva ravvivare la musica. Ergo lavoro di Maurizio Alfano, ormai da un paccello di Toscana, che abbiamo pure in questo genere, per ritmo ed per la scena, di più ingenuo, di più trito si possa immaginare.

Il pubblico numeroso applaudì il primo atto — il migliore — e volle anche ripetutamente l'ultimo si poscrendo. Ma presto ogni simpatia sfiorire la resistenza. E fu forzata la sospensione, per evitare guai peggiori. Che dirle colore e carattere ad una figura di robusta costruzione. Agli stessi esecutori migliori la Demar, la Della, il Finocchi mancò il modo di emergere. E all'orchestra troppo spesso tocca di dannare le strumentale, piatto e cadere negli errori. Così anche l'idillio non ebbe fortuna.

A quando, dunque, il lavoro, che ben sia opera eccelsa, e perpetui operetta, ma fonda in sè le qualità migliori di vari generi, in un insieme tutto improntato ad un vivo e profondo e sagace senso d'arte? A quando! Carlo Lombardo attende — con tutto l'amore di cui la bella impresa, che sta per compiere e decora — attende a formare una Compagnia speciale per il nuovo «Il Capitan Fracassa» di Mario Costa. E sarà una fioritura verso nuovi e luminosi orizzonti. Ora ce il fortunato Leo Fuori di «La duchessa del bal Tabarin», il compositore così abile e ricco di risorse e vero creatore di un genere così applaudito volge gli occhi al cielo là nel camino, con signoreggia, non dobbiamo attendere: molto e molto della nuova fatica dell'esordiente di «L'Histoire d'un Pierrot»? E l'autunno prossimo non segnerà una stagione di rinnovamento per il nostro Teatro Alfieri? Tutto lo fa credere.

Un gruppo d'anarchici arrestato

da una pattuglia d'arditi

In borgo S. Donato la scorsa notte una pattuglia d'arditi, in servizio di ronda, composta d'un sergente, d'un caporale e di cinque soldati, sorprese una comitiva di individui intenti ad affiggere manifesti anarchici. Avendo il sergente ordinato agli sconosciuti di consegnare i manifesti, ne seguì una vivace disputa e quindi una violenta colluttazione la quale finì coll'arresto dei cinque individui che l'Autorità dice essere anarchici. Mentre costoro erano condotti in caserma alcuni loro compagni che erano riusciti a darsela a gambe, si fecero minacciosamente intorno ai soldati pretendendo il rilascio degli arrestati. Gli arditi tennero duro e riuscirono a far salire in caserma i catturati. Fuori intanto s'alzarono grida minacciose e partì anche un colpo di rivoltella diretto contro le finestre del quartiere. Ciò provocò una sortita degli arditi alla vista dei quali i malviventi se la diedero a gambe dileguandosi nell'oscurità. Uno però venne acciuffato e mandato a S. ove compagni agli arrestati di poco prima. L'Arma dei Reali Carabinieri ha aperto un'inchiesta per identificare i sediziosi attentatori.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Cimitilli). — Ore 21: «Il fratello d'arme» 4 atti di G. Giacosa.
ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Barisoni). — Ore 21: «La vendemmia» idillio musicale di Emilio Gragnani.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-93). — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI. — «Il principe di Ellisch».
STABILIMENTO RUFFA, V. Nizza 113 e C. Francia 93 — Tutte le sere spettacoli di varietà.
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA — ore 15: «Il fratello d'arme» di G. Giacosa — Ore 21: «Dami-Monde» di Dumas.
ALFIERI — Ore 15: «Addio Giovinezza» operetta di Pelz. — Ore 21: «Vendemmia» idillio di Gragnani.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica marconi ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 762
Temperatura massima del giorno 17 . . + 28.4
Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 13.8

Borsa di Torino

18 Luglio 1919

Il miglioramento di cui si ebbe cenno nella riunione di ieri, si accentuò notevolmente nel mercato odierno.

I Consolidati molto sostenuti, l'ormi i Bancari, con transazioni però poco numerose. La Fiat in discreta ripresa.

Si anticipa il risveglio, che pareva più opportuno avvenisse nella prossima settimana e che si spera non venga interrotto dagli avvenimenti di questi giorni, pei quali si hanno pronostici meno paurosi.

Rendita 3,50 0/0 cont. 83,80; f. c. 83,90 — Consolidato 5 0/0 cont. 90,95 90,70; f. c. 91 - 90,95, 91 — Banca d'Italia f. c. 1478 n. — Banca Commerciale f. c. 1156 - 1148, 1150 — Credito Italiano f. c. 773 1/2 - 772, 772 — Banca Italiana di Sconto f. c. 632 - 631, 631 — Ferrovie Mediterranee f. c. 261 n. — Rubattino f. c. 890 - 890, 892 — Lloyd Sabaudo f. c. 451 n. — Navigazione Alta Italia f. c. 570 - 565, 566 — Ansaldo f. c. 235 — Ilva f. c. 235 1/2 — Fiat 539 - 530, 536 1/2 — Ansaldo San Giorgio 105 n. — Cotonif Vicenza f. c. 156 n. — Eridania f. c. 510, 509 n. — Opzioni Fiat f. c. 150 - 144, 154.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 122,85, 123,35 — Londra 38,10, 38,35 nominale — Svizzera 154, 155 — New York 8,79, 8,85.

BORSA DI MILANO

18 luglio. — Rendita Ital. 3,50 0/0 84 — Consolidato 5 0/0 90,80 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1145 — Credito Ital. 774 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 811 — Ferrovie Mediterranee 260 — Costruzioni Veneta 108 — Rubattino 895 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 920 — Cotonificio Veneziano 110 — Miniere Elba 320 — Acciaierie Terni 5010 — Ilva 235 1/2 — Offerte mercantile 125 — Ansaldo 230 — Ansaldo 230 — Montecatini 162 — Ecc. Metallurgica 158 — Edison 207 1/2 — Vizzola 1010 — Marconi 188 — Molini Alta Italia 280 — Industria Zuccheri 560 — Raffinerie Lig.-Lomb. 197 — Eridania 511 — Distilleria Italiana 172 — Conciati 135 — Esp. Italo-Americana 1200 — Boni stabili Roma 260 — Fiat 550 — Sarfa 82.

Cambi: Francia 122,50 — Svizzera 154 — Londra 38,15 — New York 8,80

BORSA DI GENOVA

18 luglio. — Rendita Italiana 3,50 0/0 83,75 — Consolidato 5 0/0 90,75 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale Italiana 1149 — Credito Italiano 776 — Banca Italiana di Sconto 633 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 815 — Ferrovie Mediterranee 267 — Rubattino 895 — Eridania 513 — Raffinerie Liguri-Lombarde 481 — Industria 569 — Ansaldo 235,75 — Miniere Elba 320 — Ilva 236 — Molini Alta Italia 270 — Fiat 544 — Marconi 187 — Lloyd Sabaudo 450,50 — Metalli 181 — Silos 158,50. Cambi: Francia 122,50 — Londra 38,05 — New York 8,80.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Media consolidati: Consolidato 5,50 % netto 93,82 — 3,50 % 83,72.

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 122,00 — Londra 38,13 — Svizzera 155,50 — New York 8,77 — Cambio oro 191,77.
New York, 17. — Cambio su Italia 8,73.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita Francese			Banca Ottomana	656	650 50
3 0/0 perpetua	61 70	61 20	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 annort.	73 —	73 10	Banca E. de Paris	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	80 —	80 70	Metropolitain	423 —	429 —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 97	88 97	Azioni Suez	5749	5750
Id. 4 0/0 Libertà	71 40	71 50	Thomson	805 —	805 —
Id. 4 0/0 con lib.	71 35	71 10	Andaluse	448 —	449 —
Tedesche	225 —	—	Obligi. Lombarde	150 —	151 50
Rend. Ung.	—	92 25	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Austr.	18 —	18 —	Sud Espagne	429 —	430 —
» »	1860	89 50	Saragozza	441 —	441 —
Russe 4 0/0	75 —	75 75	Fers Piombino	127 —	—
Obbl. Bulgare ore	257 —	253 —	Rio Tinto	1675	1665
Rendita Egiziana	104 75	104 75	Caoutchouc	1010	1000
Rend. Spagnuola	120 15	119 50	Brasile 3 0/0 1895	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	79 50	79 25
Rend. Ital. 7,50	—	—	» » 1908	—	—
Portoghesi nuove	40 30	40 50	Comp. Ottomane	—	—
Rend. Russa 3 0/0	37 65	36 60	Chartered	35 50	35 50
» » 5 0/0	18 15	18 —	De Beers	732 —	719 —
» » 4,50	47 65	47 —	Forzieri Rasp.	19 75	19 50
Rend. Serbia 4 0/0	36 20	—	Goldfields	79 —	79 50
Verde Stati Turca	71 50	70 50	Goldfields	87 25	87 50
Banca di Parigi	5725	5700	Randfontein	—	—
Banca di Parigi	1494	1493	Rand-Mines	99 —	100 75
Credito Fondiario	—	740	Canale di Suez	3 —	3 —
Credit Lyonnais	1305	1298	Chiquas Lautaro	30 000	31 25

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo una vita intemerata tutta dedicata alla famiglia ed al pubblico bene, chiudeva cristianamente la sua nobile e laboriosa esistenza, il

Cav. Uff. Paolo Secondo Cartotti

d'anni 69

da circa un ventennio Sindaco di Vallemosso

Affranti dal dolore ne danno annunzio la moglie TERESA TORELLO, i fratelli QUINTINO, SILVIO, le sorelle ELENA, PAOLA, CLELIA e AMALIA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 18 corr., alle ore 9, partendo dalla sua abitazione in Vallemosso. Per volontà del defunto si prega di non inviar fiori.

Vallemosso, 16 luglio 1919.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella.

Giovedì sera, alle ore 22, dopo breviss